

TELEGIORNALI E IMMIGRAZIONE

Un'analisi sull'informazione
in Emilia-Romagna



3/2012



Telegiornali e immigrazione.
Un'analisi sull'informazione in Emilia-Romagna.

A cura di Rossella Tirota e Federica Lippi

Il Comitato regionale per le comunicazioni della Regione Emilia-Romagna (CORECOM) svolge funzioni di **garanzia** per cittadini e imprese, di **verifica** del rispetto delle disposizioni legislative e delle normative di settore per gli operatori della comunicazione e di **consulenza** per gli organi della Regione e la comunità regionale.

Presidente: Prof. Gianluca Gardini.

Riferimenti:

Viale A. Moro, 44

40127 - Bologna

Tel.: 051 - 5276377

e-mail: corecom@regione.emilia-romagna.it

web: <http://www.assemblea.emr.it/corecom>

I Quaderni del CORECOM Emilia-Romagna fanno parte di una collana, nata nel 2010, che comprende ricerche e studi sui temi del sistema della comunicazione, dell'educazione ai media, della tutela dei minori, del pluralismo dell'informazione e della tutela dei consumatori. I Quaderni sono contraddistinti da un numero progressivo cronologico.

La Collana “Quaderni del CORECOM Emilia-Romagna” è curata da:

Dott.ssa Primarosa Fini – Responsabile del Servizio CORECOM.

Grafica:

Centro Stampa Assemblea legislativa.

Stampa

Centro Stampa Assemblea legislativa.

Tiratura: copie n. 500

Finito di stampare a Bologna nel mese di maggio anno 2012.

© CORECOM Emilia-Romagna, 2012

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che ne venga citata la fonte.

La presente pubblicazione costituisce la versione cartacea dell'edizione consultabile sul sito web del CORECOM, all'interno della collana “Quaderni del CORECOM Emilia-Romagna”.

Il monitoraggio è stato interamente eseguito dal CORECOM Emilia-Romagna.

Coordinatore scientifico del monitoraggio:

Rossella Tirotta, dottore di ricerca in Sociologia.

Gruppo di lavoro:*

dottorressa Sara Bellini;

dottorressa Alessandra Donattini;

dottor Marco Guiati;

dottorressa Federica Lippi;

dottor Antonio Platis. **

Si ringraziano per la collaborazione:

Anna Meli, esperta di media e diversità;

Karim Metref, educatore, formatore, giornalista *freelance* e presidente Associazione Interculturale di Informazione Piemonto.Onlus;

Silvia Storelli, *filmmaker*, *vlogger*, *storyteller*;

Mauro Valeri, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali.

Editing: Federica Lippi.

* I componenti del gruppo di lavoro (Sara Bellini, Alessandra Donattini, Marco Guiati e Federica Lippi) sono collaboratori CORECOM con laurea specialistica in Scienze della Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica.

** Antonio Platis è un collaboratore CORECOM con laurea in Informatica.

Indice

Premessa	7
<i>Teresa Marzocchi, Assessore alle Politiche sociali Regione Emilia-Romagna</i>	
Introduzione	11
<i>Gianluca Gardini, Presidente CORECOM Emilia-Romagna</i>	
1. Gli immigrati nell'agenda dei telegiornali europei	
<i>di Federica Lippi</i>	
1.1 L'agenda dei telegiornali europei.	
La ricerca dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza	13
1.2 La rappresentazione dell'insicurezza nei telegiornali europei	17
1.3 La rappresentazione dell'immigrazione in Italia e in Europa	21
1.4 Qualcosa è cambiato. L'agenda dei telegiornali europei nel primo quadrimestre del 2011	26
1.5 Una riflessione complessiva sul modo di fare informazione sul tema dell'immigrazione	31
2. Nota metodologica	
<i>di Rossella Tirotta</i>	
2.1 Oggetto di studio e obiettivi della ricerca	39
2.2 Il campione	41
2.3 Lo strumento di rilevazione	41
2.4 Il coinvolgimento di testimoni qualificati	45
3. La rappresentazione degli immigrati nei telegiornali locali dell'Emilia-Romagna	
<i>di Rossella Tirotta e Federica Lippi</i>	
3.1 Telegiornali e immigrati: di cosa parlano le notizie?	49
3.2 Chi parla?	60
3.3 Chi sono e come vengono identificati i soggetti delle notizie?	67
3.4 La struttura delle notizie	77
3.5 La presenza di minori stranieri e il rispetto dei codici deontologici	83
4. La voce dei testimoni qualificati	
<i>di Sara Bellini e Federica Lippi</i>	
4.1 Introduzione	87
4.2 Le interviste ai testimoni qualificati	88

Intervista ad Anna Meli, esperta di media e diversità	88
Intervista a Karim Metref, educatore, formatore e giornalista <i>freelance</i> ; presidente Associazione Interculturale di Informazione Piemondo.Onlus	91
Intervista a Silvia Storelli, <i>filmmaker, vlogger, storyteller</i>	95
Intervista a Mauro Valeri, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali	99
Conclusioni	105
<i>di Rossella Tirotta e Federica Lippi</i>	
Bibliografia	111
Siti internet	112
Fonti normative	114

Premessa

La trasformazione sociale e il cambiamento in senso interculturale dell'Emilia-Romagna rappresentano un dato sempre più palese, attestato da un costante aumento dei cittadini stranieri, che hanno ormai superato le 500.000 unità (pari all'11,3% della popolazione complessiva residente).

In un contesto caratterizzato da una presenza crescente di persone provenienti da una ampia pluralità di paesi e di culture diverse, i *mass media* assumono un ruolo del tutto strategico, essendo chiamati ad esercitare un'azione responsabile volta a promuovere ed a facilitare l'integrazione dei cittadini stranieri.

Una "integrazione" che va sempre considerata come un processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco tra immigrati e autoctoni.

Per questo motivo, il ruolo dei *media mainstream* e dei *media* interculturali (periodici, siti internet, emittenti e programmi radio-televisivi, che coinvolgono, in veste di produttori o di principali fruitori, i cittadini stranieri) si rivela determinante sia nel promuovere un'immagine positiva del cittadino straniero, attraverso una più corretta rappresentazione del fenomeno migratorio, sia nello sviluppare strumenti e modalità di comunicazione tese a garantire pari opportunità di accesso all'informazione da parte dei cittadini stranieri.

Da vari anni, grazie anche al sostegno della regione Emilia-Romagna e degli Enti Locali, il panorama dei *media* multiculturali presenti sul territorio emiliano-romagnolo ha avuto modo di consolidarsi e di arricchirsi di nuove esperienze come in poche altre regioni d'Italia. Tutto ciò grazie anche alla collaborazione attiva dei cittadini stranieri che, attraverso sguardi e approcci diversi, offrono un contributo sostanziale alla crescita civile e allo sviluppo di una società più inclusiva.

Per valorizzare i *media* interculturali e per migliorare la percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale, nel 2009 abbiamo compiuto un importante passo, grazie alla firma di un "patto" sulla comunicazione interculturale tra la Regione e numerosi esperti del settore¹.

¹ Il *Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale* è stato sottoscritto da Regione Emilia-Romagna, CORECOM Emilia-Romagna, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Alma Mater Studiorum Università di

In questi tre anni di efficacia operativa del Protocollo (febbraio 2009-febbraio 2012) sono state complessivamente realizzate numerose iniziative (una settantina circa), ed in particolare:

- iniziative pubbliche (seminari e convegni) a livello locale, nazionale ed europeo, di presentazione del Protocollo, di sensibilizzazione sui temi della comunicazione interculturale e sul dialogo interreligioso;
- dibattiti e tavole rotonde con giornalisti delle testate locali a larga diffusione sul tema della rappresentazione da parte dei *media* del fenomeno migratorio, sull'applicazione dei contenuti del Protocollo e della Carta di Roma;
- tre edizioni del *meeting* regionale dei *media* interculturali (per valorizzare e promuovere i *media* interculturali dell'Emilia-Romagna);
- alcuni *stage* formativi per ragazzi/e di origine straniera presso le redazioni di alcune testate giornalistiche a larga diffusione e presso uffici stampa di Enti Locali dell'Emilia-Romagna;

Ritengo che, tra le iniziative più interessanti finora realizzate, si possa annoverare l'attività di monitoraggio quantitativo e qualitativo dell'immagine e della rappresentazione degli immigrati nei notiziari delle emittenti televisive locali realizzata dal CORECOM dell'Emilia-Romagna.

I risultati del monitoraggio sono stati raccolti in questo volume, che rappresenta un utile strumento di approfondimento e di riflessione per gli operatori del settore.

Bologna - Facoltà di Lettere e Filosofia - Scuola Superiore di Giornalismo e Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale, Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna, Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Segretariato Sociale RAI, *Media* locali e multiculturali, Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, ANCI, UPI, UNCEM e Lega Autonomie Locali. Hanno inoltre aderito formalmente: Cospe Onlus (FI), il periodico "Il Bradipo" (BO), l'Associazione "Cittadini del Mondo" (FE), la Cooperativa "Comunità Aperta" (RN), il periodico quindicinale "Chiamamicittà" (RN), il Comune di Ravenna e il Centro permanente per l'educazione ai *mass media* "Zaffiria" (RN).

Nei prossimi anni proseguiremo su questa strada, confermando questa efficace e costruttiva collaborazione con il CORECOM, perché dobbiamo tendere sempre più ad una informazione pluralistica scevra da pregiudizi e stereotipi, in grado di cogliere appieno le rilevanti trasformazioni sociali e culturali in essere.

Buona lettura,

Teresa Marzocchi
Assessore alle Politiche sociali

Introduzione

La rappresentazione che il fenomeno migratorio riceve all'interno dei telegiornali locali riflette, in buona parte, la percezione dell'immigrazione stessa nella nostra società.

L'attività di osservazione svolta in questi anni dal CORECOM rappresenta il naturale proseguimento di un progetto avviato nel 2008, in seguito alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa sulla comunicazione interculturale da parte della Regione Emilia-Romagna e altri soggetti, che mira a realizzare una collaborazione tra istituzioni per favorire una adeguata rappresentazione del fenomeno migratorio all'interno dei mezzi di informazione e, quindi, una migliore integrazione sociale tra immigrati e cittadini italiani.

I risultati del primo monitoraggio, realizzato nel 2009, mostravano un'immagine tendenzialmente negativa del fenomeno, associato con frequenza alla devianza sociale.

L'accostamento mediatico tra "immigrazione e criminalità" continua tuttora ad essere presente, anche se l'analisi dei dati mostra qualche segnale positivo, piccoli indizi di un cambiamento lento ma possibile. Una rappresentazione corretta, completa ed adeguata dell'immigrazione e degli immigrati ad oggi non può certo dirsi acquisita, ma si cominciano a rilevare, all'interno dei telegiornali, servizi che raccontano il fenomeno senza il consueto riferimento a fatti di cronaca.

Ciò che ancora manca, però, è la descrizione della quotidianità: la presenza degli immigrati, ormai ampia sul territorio regionale, non trova spazio nei mezzi di informazione. Per una rappresentazione davvero completa, poi, mancano le voci delle persone. Parlano e, se lo fanno, quando parlano gli immigrati? A proposito di quali argomenti? Queste persone sono invitate ad esprimersi solamente quando accade qualcosa che li riguarda da vicino, quando sono direttamente coinvolte in un evento. Difficilmente viene chiesto loro un parere su questioni culturali, d'attualità, di costume, quasi non fosse importante ascoltare la loro opinione. Questa lacuna, di per sé, è un elemento su cui riflettere, perché indica l'assenza di un dialogo fattivo con la realtà dell'immigrazione.

I mezzi di comunicazione, vista la loro rilevanza come strumenti di formazione dell'opinione pubblica e di costruzione della realtà, dovrebbero saper cogliere in anticipo, con sensibilità particolare, i

cambiamenti e l'evoluzione della società, dando spazio ad una pluralità di voci nel racconto del reale.

La rappresentazione delle persone immigrate non può essere esclusivamente legata alla devianza sociale, non solo per ragioni legate all'etica dell'informazione, ma perché questa rappresentazione non è veritiera e tende a celare, a dissimulare, una parte della realtà. E soprattutto rischia di alimentare la paura dell'altro in una società sempre più multietnica e multiculturale.

I dati rilevati attraverso il monitoraggio mostrano che, in questi anni, alcuni miglioramenti ci sono stati, ma le buone prassi devono continuamente essere sollecitate e stimolate. I dati devono fornire indicazioni di azione, dare suggerimenti operativi, così da rendere la ricerca il punto di partenza per un cambiamento concreto e non solo per una riflessione astratta.

L'auspicio, a conclusione dei primi tre anni di attività realizzata nell'ambito del Protocollo d'intesa sulla comunicazione interculturale, è quello di poter proseguire nel lavoro finora svolto. Un regolare monitoraggio dei cambiamenti e una costante attività di sensibilizzazione sul modo di rappresentare il fenomeno migratorio paiono infatti assolutamente necessari per creare consapevolezza e cultura della diversità all'interno dei *media*.

Gianluca Gardini
Presidente CORECOM

1. Gli immigrati nell'agenda dei telegiornali europei

di Federica Lippi

1.1 L'agenda dei telegiornali europei.

La ricerca dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza

Politica, economia, cronaca, sport... Cosa raccontano i telegiornali di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna ai cittadini dei rispettivi paesi? Quali sono i fatti che acquisiscono importanza e sono degni di fare notizia in paesi e realtà diversi dalla nostra? Quali i criteri di notiziabilità?

Il capitolo introduttivo di questo report ha l'obiettivo di indagare le agende dei telegiornali di alcuni paesi europei mettendole a confronto con la struttura dei notiziari italiani e cercando, allo stesso tempo, di comprendere se esistano somiglianze e differenze nel modo di fare informazione. Una ricerca realizzata dall'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, nato nel 2010 da un'iniziativa di Fondazione Unipolis, Demos&PI² e Osservatorio di Pavia, aiuta a rispondere a questi interrogativi. L'indagine ha infatti analizzato l'agenda dei telegiornali delle emittenti pubbliche di cinque paesi europei.

Il primo studio si è svolto nel 2010 e si è suddiviso in due differenti azioni; l'Osservatorio Europeo non si è limitato all'analisi delle agende dei principali notiziari, ma si è occupato anche di studiare, attraverso sondaggi telefonici, quali siano le priorità e gli atteggiamenti dei cittadini italiani ed europei sul tema della sicurezza³. Ciò che è emerso è che, spesso, i mezzi di informazione non sembrano dare voce alle priorità delle persone, trasmettendo notizie che riguardano tutt'altre tematiche e approfondendo argomenti che non rispecchiano le preoccupazioni della società.

Per quanto riguarda l'analisi dei telegiornali, l'Osservatorio Europeo ha svolto un monitoraggio sui notiziari di *prime time* delle principali

² Demos&PI è un istituto di ricerca, fondato e diretto da Ilvo Diamanti (sociologo, politologo e saggista italiano), che opera nell'ambito della ricerca politica e sociale attraverso indagini su scala locale, nazionale e internazionale.

³ È stato realizzato un sondaggio telefonico attraverso il metodo CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*) nel periodo 1-17 novembre 2010; del campione hanno fatto parte 5000 cittadini europei (i paesi coinvolti sono stati Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna e sono state intervistate 1000 persone per ogni paese). Un altro sondaggio è stato invece realizzato nel periodo 24 novembre-3 dicembre 2010 ed ha coinvolto 2500 cittadini italiani.

emittenti di servizio pubblico di cinque paesi: *France 2* (Francia), *ARD* (Germania), *BBC One* (Gran Bretagna), *TVE* (Spagna) e *Rai 1* (Italia). Il periodo preso in considerazione sono stati i dodici mesi del 2010.

Sulla base dei dati rilevati, l'economia sembra essere il tema principale dell'agenda europea nel 2010, con un valore che si attesta sul 16,1% del totale degli argomenti trattati⁴. È il più citato dai telegiornali di Gran Bretagna, Francia e Spagna e gli aggiornamenti sulle crisi economiche dei paesi europei, le manovre finanziarie, i piani di austerità e le azioni di contrasto alla disoccupazione sono presenti quotidianamente nei servizi realizzati dai giornalisti. Con una eccezione: il telegiornale italiano. Il notiziario di servizio pubblico del nostro paese dedica all'economia solo l'8,8% dell'agenda; inoltre, le notizie economiche, a parte alcuni servizi in generale sulla crisi che ha colpito i paesi europei, sono per lo più incentrate su problemi ed eventi interni.

Il secondo tema più importante è la politica (13,9%) e in questo caso il telegiornale italiano non solo è in linea con gli altri paesi, ma riserva ad essa uno spazio superiore rispetto ai notiziari delle altre emittenti. Le notizie di politica interna costituiscono infatti il 18,2% del totale delle notizie del TG1.

⁴ I dati riportati in questo capitolo sono tratti da Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (a cura di), *La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, immagine, realtà (Rapporto completo 2010)*, 2011.

Tabella 1. L'agenda dei telegiornali europei (2010)⁵

Argomento	% di presenza
Economia	16,1%
Politica	13,9%
Esteri	12,6%
Questioni sociali e giustizia	7,7%
Sport	7%
Ambiente	6,1%
Guerra e terrorismo	5,9%
Criminalità	5,9%
Cultura e spettacolo	5,9%
Meteo	5,7%
Costume e società	5,3%
Scienza e salute	4%
Cronaca-incidenti	3,9%

Al terzo posto, nell'agenda europea, si trova la politica estera (12,6%), che comprende le questioni politiche di stati stranieri e le relazioni internazionali. La rete tedesca ARD è quella che le dedica più spazio ma esiste, in tutte le emittenti prese in considerazione, una costante attenzione nei confronti degli avvenimenti principali che accadono nel mondo, ai quali, talvolta, vengono dedicati servizi approfonditi sotto forma di *reportage*. Gli stessi argomenti trovano invece una copertura modesta nel notiziario italiano.

Seguono, nell'agenda complessiva dei notiziari europei, temi quali le questioni sociali, lo sport (che ha acquisito forte rilevanza soprattutto in seguito ai mondiali di calcio in Sudafrica del 2010; l'evento ha ottenuto un'elevata copertura da parte di tutti i telegiornali e in particolare in Spagna, paese la cui nazionale ha poi vinto la competizione sportiva), l'ambiente e il terrorismo, senza particolari differenze di trattazione da parte delle diverse emittenti.

Dai dati rilevati dall'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza emergono però alcune particolarità specifiche che caratterizzano il telegiornale italiano. Il notiziario di Rai 1 sembra infatti seguire un modello ed una

⁵ Le tabelle (dalla numero 1 alla numero 4) contenute all'interno di questo paragrafo sono realizzate sulla base dei dati tratti da Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (a cura di), *La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, immagine, realtà (Rapporto completo 2010)*, 2011.

scaletta abbastanza diversi rispetto agli altri paesi, dando importanza a temi che altrove hanno scarsa notiziabilità e ottengono, di conseguenza, una visibilità alquanto ridotta. È il caso delle notizie di costume e società e di quelle di criminalità. Le cosiddette *soft news*, che riguardano argomenti leggeri e poco impegnativi, hanno, all'interno della scaletta del TG1, uno spazio pari al 12,8%, a confronto di una media europea molto più bassa (5,3%).

L'altra peculiarità italiana è invece l'importanza riservata alle notizie di cronaca, che costituiscono uno dei pilastri del telegiornale di Rai 1. I servizi relativi a fatti criminali si posizionano al terzo posto dell'agenda, con una percentuale dell'11,9% di presenza sul totale delle notizie (anche in questo caso il valore è il doppio rispetto alla media europea, pari a 5,9%). Citando il Rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, si potrebbe dire che

dal confronto tra i temi dell'agenda dei telegiornali - che costituiscono ancora oggi una delle principali fonti di informazione - si delinea una tipicità italiana in cui *soft news* e cronaca nera si combinano con le notizie politiche, economiche e sociali. Dunque, oltre alla copertura di eventi che entrano nelle agende dei telegiornali di tutto il mondo, il notiziario italiano dedica spazio alla politica, alla criminalità e alle notizie leggere. Queste ultime consentono di evadere e di far dimenticare, almeno nel breve spazio di un telegiornale, quanto di brutto accade nel mondo⁶.

⁶ Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (a cura di), *La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, immagine, realtà (Rapporto completo 2010)*, 2011, pag. 40.

Tabella 2. L'agenda del TGI (2010)

Argomento	% di presenza
Politica	18,2%
Costume e società	12,8%
Criminalità	11,9%
Economia	8,8%
Ambiente	7,4%
Questioni sociali e giustizia	7,3%
Cultura e spettacolo	7,1%
Esteri	6,2%
Sport	5,1%
Cronaca-incidenti	4,7%
Guerra e terrorismo	3,9%
Meteo	3,3%
Scienza e salute	3,3%

1.2 La rappresentazione dell'insicurezza nei telegiornali europei

A questo punto viene da chiedersi se ciò che “di brutto accade nel mondo” si possa realmente dimenticare grazie a notizie che riguardano argomenti futili. È sufficiente ascoltare servizi che riguardano i personaggi famosi e le mode del momento per svagarsi oppure ci sono notizie che, per il loro contenuto e per la modalità con cui vengono rappresentate, riescono a generare ansia in chi ascolta, indipendentemente dai tentativi di distrazione creati da notizie leggere e divertenti?

È evidente che alcuni argomenti più di altri si prestino a generare ansia e insicurezza negli spettatori. Quali sono, allora, i temi maggiormente trattati dai telegiornali che possiedono anche una carica ansiogena per chi guarda e ascolta? I servizi, per così dire, allarmistici, riguardano eventi accaduti oppure in atto in luoghi lontani centinaia o migliaia di chilometri, oppure fatti di “casa nostra”, interni al paese? La notizia di un disastro naturale, di una catastrofe o di una guerra genera comprensibilmente ansia, indipendentemente dalla vicinanza o lontananza geografica. Sgomento per l'eccezionalità dei fatti, solidarietà verso le persone colpite e preoccupazione per le conseguenze. Una preoccupazione simile, maggiore o minore rispetto

a quella che nasce dall'ascolto di notizie di criminalità diffusa nelle nostre città, che danno una percezione di insicurezza costante proprio qui, vicino a noi?

Come già detto, una delle principali caratteristiche del notiziario italiano è la prevalenza della criminalità e della cronaca tra i temi trattati; si tratta principalmente di fatti che minacciano l'integrità fisica delle persone, di episodi di criminalità comune estesi su tutto il territorio e che proprio per questo motivo generano maggiore ansia e insicurezza negli spettatori. Non si tratta di una criminalità eclatante, che può essere spettacolarizzata, ma fa comunque notizia ed è ad essa che si ricollega la maggior parte delle notizie definite "ansioгене", ovvero quelle che generano insicurezza in chi guarda e ascolta e che hanno un potenziale di creazione di un senso di pericolo diffuso.

Nei telegiornali europei, invece, tra i temi che finiscono nell'agenda delle insicurezze, oltre alla criminalità, ampio spazio viene dato alla crisi economica e al conseguente timore nei confronti del futuro, che appare instabile e poco definito. I servizi riguardano soprattutto la riduzione del potere di acquisto delle famiglie, il lavoro e la disoccupazione.

Tabella 3. L'agenda dell'insicurezza dei telegiornali europei (2010)

Argomento	% di presenza sui servizi ansio geni
Criminalità	38,2%
Peggioramento condizioni di vita	24,4%
Atti terroristici	14,4%
Distruzione ambiente	8,7%
Problemi di salute	5,3%
Immigrazione/minaccia identità	4,5%
Incidenti stradali	2,8%
Nuove guerre nel mondo	1,2%
Infortuni sul lavoro	0,5%

In Francia, nei telegiornali, hanno avuto molto spazio le proteste relative alla riforma delle pensioni; in Spagna, gli scioperi dei controllori di volo, dei dipendenti pubblici e la mancanza di lavoro, soprattutto per i giovani. La rappresentazione dell'insicurezza rispetto al futuro si connette poi alle questioni sociali: l'aumento degli affitti,

la difficoltà a trovare casa, la mobilitazione contro l'aumento delle tasse universitarie in Gran Bretagna, le difficoltà di integrazione dei cittadini extracomunitari in Germania, l'aumento delle richieste di case popolari in Francia.

In Italia, invece, la rappresentazione mediatica dell'insicurezza collegata al peggioramento delle condizioni di vita (5,6% sul complessivo delle notizie) è meno presente rispetto a temi quali la distruzione dell'ambiente, la minaccia di atti terroristici e i problemi di salute. Ciò che prevale è la criminalità (si evidenzia, però, che anche la BBC *One* inglese trasmette molti servizi connessi a fatti criminosi, ben il 44,3% sul totale delle notizie ansiogene).

Nei telegiornali europei c'è poi una percentuale piccola, ma rilevante, di servizi ansiogeni connessi al fenomeno migratorio.

Collocato complessivamente al sesto posto nell'agenda delle insicurezze (4,5% delle notizie), l'argomento immigrazione ottiene tale posizione anche grazie a percentuali elevate di notizie potenzialmente preoccupanti per chi ascolta presenti all'interno dei telegiornali di Francia e Germania. I rispettivi valori sono infatti di 9,4% per l'emittente tedesca ARD e di 9,2% per *France 2*.

In Francia, in seguito alla sospensione della patente e al conseguente processo a una donna alla guida con il burqa (tale comportamento non è consentito dalle norme del codice della strada), molti servizi si sono focalizzati sulla questione del velo integrale e del suo utilizzo nei luoghi pubblici. In Germania, invece, il telegiornale dell'emittente di servizio pubblico ha approfondito il problema della difficile convivenza tra culture differenti.

La trattazione del tema all'interno dei notiziari, in entrambi i paesi, è associata all'idea di difficoltà di integrazione tra persone di culture e tradizioni diverse. L'incompatibilità di determinati usi e costumi con le abitudini, ma talvolta anche con le normative, dei paesi "ospitanti" può indubbiamente generare problematiche. Può succedere che la società senta minacciata la propria identità da persone con cui non è immediato integrarsi ed è proprio questo a suscitare i maggiori dibattiti, non solo pubblici ma anche politici.

In Gran Bretagna, la BBC ha affrontato il discorso sull'immigrazione in seguito alla proposta del Governo di introdurre delle quote di ingresso per gli immigrati. In questo caso il fenomeno migratorio è tematizzato all'interno di un contesto difficile e di crisi che riguarda il paese e di conseguenza il possibile arrivo di persone straniere viene visto come un "pericolo" per i cittadini inglesi, come possibile

concorrenza in un periodo in cui la disoccupazione è forte. Nei notiziari spagnoli, invece, la questione immigrazione è legata principalmente agli sbarchi e alle difficoltà di integrazione dei musulmani rispetto ad una questione specifica, quella dell'uguaglianza di genere. Il tema viene trattato in relazione alla sfera dei diritti e delle pari opportunità per le donne.

Per quanto riguarda l'Italia, la riflessione sull'immigrazione e sulle possibili minacce all'identità culturale del paese è residuale e poco approfondita. Fa notizia, invece, il caso di tre operai rimasti su una gru per diversi giorni per protestare per il mancato ottenimento del permesso di soggiorno, ma anche in questo caso l'episodio è più legato al resoconto di cronaca che ad una riflessione sulle difficoltà che possono incontrare gli immigrati per ottenere un regolare documento.

Tabella 4. L'agenda dell'insicurezza del TG1 (2010)

Argomento	% di presenza sui servizi ansiogeni
Criminalità	66,5%
Atti terroristici	7,3%
Distruzione ambientale	7,3%
Problemi di salute	6,6%
Peggioramento condizioni di vita	5,6%
Incidenti stradali	2,3%
Nuove guerre del mondo	2%
Immigrazione/minaccia identità	1,3%
Infortuni sul lavoro	1,1%

La dimensione migratoria è poi presente per lo più all'interno di fatti ed episodi criminali e i protagonisti delle notizie vengono identificati soprattutto attraverso l'attributo di nazionalità.

Il tema immigrazione in quanto tale, in Italia, non è quindi rappresentato come ansiogeno. Non è il possibile conflitto tra culture a preoccupare e nemmeno il rischio per l'identità del paese ospitante; la preoccupazione per la presenza di persone immigrate tende invece a riversarsi all'interno della categoria della cronaca.

1.3 La rappresentazione dell'immigrazione in Italia e in Europa

Nel saggio “*I media creano il panico*”⁷, contenuto all'interno del Libro bianco sul razzismo in Italia, Marcello Maneri fa una breve analisi del modo di fare informazione sull'immigrazione nei diversi paesi europei. In generale, secondo l'autore, l'immigrazione è tendenzialmente rappresentata come negativa e raramente viene considerata una possibile risorsa, tanto è vero che è diffusissimo riferirsi a questo tema con l'espressione preconfezionata “problema immigrazione”. Il fatto è che gli immigrati sembrano troppi. Inoltre, le persone che migrano incontrano numerose difficoltà di integrazione, spesso provengono da situazioni disagiate e sembra che il loro arrivo possa causare ulteriori problematiche al paese ospitante.

In Europa, però, i notiziari e i mezzi di comunicazione sembrano fare almeno qualche tentativo di contestualizzazione del fenomeno migratorio all'interno della enorme quantità di tematiche ad esso connesse, come ad esempio il conflitto culturale, il razzismo e l'integrazione. I notiziari stranieri cercano di non limitarsi al puro resoconto dei fatti, ma si orientano verso un approccio diverso nei confronti del tema immigrazione, che apra spazi di confronto e che susciti una riflessione attraverso un'informazione ampia e completa.

Ciò che distingue l'Italia dagli altri paesi è invece il fatto che nei notiziari viene riservato poco spazio all'approfondimento e molto alla cronaca e alla criminalità, anche quando si parla di immigrazione. Questo non stupisce considerando che, dai dati dei rapporti dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, emerge come la criminalità sia uno dei temi preferiti dai telegiornali italiani, che mostrano una vera e propria passione per le notizie di cronaca nera, sia che i fatti da raccontare siano episodi realmente eclatanti, sia che questi siano soltanto piccoli episodi criminosi, di per sé non particolarmente interessanti, ma che riescono a fare notizia se serializzati in un contesto che ogni giorno racconta di microcriminalità.

Proprio all'interno di questo contesto vengono frequentemente collocate le notizie che riguardano gli immigrati. Si tratta, sostiene

⁷ Il saggio di Marcello Maneri è contenuto all'interno di Lunaria (a cura di), *Libro bianco sul razzismo in Italia*, 2009. Il contributo di M. Maneri, in alcune sue parti, rielabora alcuni stralci contenuti in Maneri M., “*I media e la guerra alle migrazioni*”, in Palidda S. (a cura di), *Razzismo democratico. La persecuzione degli stranieri in Europa*, Milano, Agenzia X, 2009.

Maneri, del *frame* dell'illegalità, cornice che inquadra spesso, al di là dei reati, molte delle notizie che trattano di immigrazione.

Il cappello tematico che è prevalso sugli altri e che ne sintetizza il discorso è quello sulla "sicurezza" - un modo allusivo di chiamare l'ossessione per la criminalità degli immigrati - che può includere qualsiasi cosa, che preveda reati oppure no: dalla violenza sessuale agli insediamenti di senza fissa dimora, dall'omicidio alla prostituzione, dallo spaccio al commercio ambulante⁸.

Non sorprende, quindi, che gli ambiti nei quali l'immigrazione trova spazio siano soprattutto, o solo, quelli della politica interna e della cronaca. Se l'immigrazione viene contestualizzata all'interno di un discorso che riguarda la sicurezza del paese ospitante, minacciata dagli episodi criminali di una parte residuale delle persone immigrate che vivono in Italia, piuttosto che cercare di approfondire le situazioni di vita e il fenomeno in quanto tale, allora è una logica conseguenza il fatto che gli immigrati facciano notizia quasi esclusivamente quando compiono atti devianti. Non che questa sia una forma di "razzismo" nella rappresentazione; semplicemente, la cronaca, la criminalità e la costruzione dello straniero come minaccia sono argomenti più vendibili, che attirano di più, anche se è vero che talvolta il trattamento non è del tutto equo. Questo accade, però, solo per un criterio di notiziabilità. Non solo ha commesso un reato (fatto già di per sé altamente notiziabile, almeno secondo i criteri di priorità dei telegiornali italiani), ma è anche straniero. Quindi viene detto, talvolta con poca cura e attenzione alle possibili interpretazioni che possono derivare dall'associazione di un crimine alla nazionalità del colpevole. Con il risultato che, per quel crimine, rischia di venire colpevolizzata un'intera comunità, come se fosse ovvio e scontato che nella popolazione stessa esista una predisposizione a deviare e a commettere quel reato. Difficilmente la storia di una persona comune, immigrata, integrata nella società, fa notizia; è molto più notiziabile un episodio di devianza.

Nell'analizzare il modo di fare informazione sull'immigrazione in Italia bisogna sempre però ricordare che esiste, all'interno dei telegiornali, un modello particolare di informazione incentrato sulla

⁸ Maneri M., "I media creano il panico", in Lunaria (a cura di), *Libro bianco sul razzismo in Italia*, 2009, pag. 33.

criminalità. Il confronto con la narrazione dei fatti criminali rispetto agli altri paesi europei si declina su due dimensioni: quantitativa - che riguarda il numero di notizie che raccontano di fatti criminali - e qualitativa, relativa alle modalità di trattazione. La diversità tra il telegiornale italiano e quelli degli altri quattro paesi presi in considerazione dallo studio dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza emerge su entrambe le dimensioni, ma già nel puro dato quantitativo si nota una forte discrepanza. La quantità di notizie riferite a crimini rilevate nel corso del 2010 è molto elevata per quanto riguarda Rai 1 (1023 notizie) ma, oltre al numero decisamente alto, ciò che ancora di più si nota è la differenza rispetto alle altre emittenti, come si può vedere nella Tabella 5.

Tabella 5. Le notizie di criminalità nei telegiornali europei⁹ (dati espressi in valore assoluto)

Emittente	Numero di notizie riferite a crimini
Rai 1 (Italia)	1023
TVE (Spagna)	514
BBC <i>One</i> (Gran Bretagna)	307
France 2 (Francia)	255
ARD (Germania)	60

Tutti i telegiornali europei mostrano attenzione per quelli che vengono definiti “casi criminali”, ovvero quei crimini che, in ragione della loro efferatezza ed eccezionalità, ricevono un’ampia copertura mediatica. Il notiziario italiano, però, aggiunge a questi servizi anche un’enorme quantità di notizie brevi che riguardano la criminalità comune. Prendendo in considerazione i criteri di notiziabilità di base che i giornalisti seguono per capire se un fatto è meritevole di diventare notizia, si potrebbe dire che il telegiornale italiano segua alla lettera il criterio della drammaticità, secondo il quale la “*bad news è una good news*”. Le notizie “cattive”, negative, proprio per questa loro caratteristica, interessano molto di più rispetto a quelle positive.

⁹ I dati riportati nella tabella 5 sono tratti da Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (a cura di), *La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, immagine, realtà (Rapporto completo 2010)*, 2011.

Vediamo ora nello specifico di quali casi di cronaca si sono occupati i telegiornali dei differenti paesi. In Germania, le 60 notizie di cronaca trasmesse dall'emittente ARD hanno riguardato soprattutto cinque episodi specifici: gli abusi su minori avvenuti in alcune scuole cattoliche e nel prestigioso istituto di Odenwald, due processi, il primo per un omicidio a sfondo razziale e il secondo ad un metereologo televisivo accusato di violenza sessuale e infine una sparatoria. È evidente che si tratta di notizie che non rappresentano la criminalità comune, ma sono per lo più eventi che possono creare spunti per un dibattito ampio su temi di interesse comune. Questi cinque argomenti hanno rappresentato il 73% delle notizie che hanno parlato di reati.

In Francia sono state sempre cinque notizie principali a costituire il 31% della voce criminalità. Anche in questo caso gli avvenimenti sono stati abbastanza "ecclatanti": l'omicidio di una poliziotta, un processo per corruzione a un ex Ministro, un pluri-infanticidio, il caso di una ragazza seviziata e uccisa su una linea della metropolitana e un accoltellamento tra due studenti. Quest'ultimo episodio è stato il punto di partenza per una riflessione sulla sicurezza nelle scuole.

Per quanto riguarda la Spagna, alcuni reati hanno permesso di approfondire una questione sociale di fondamentale importanza: si tratta della violenza di genere e il racconto di numerosi episodi è servito a sensibilizzare l'opinione pubblica su una tipologia di violenza che rischia di avere spesso irrimediabili conseguenze. Hanno fatto notizia, poi, due omicidi di ragazze minorenni.

Anche in Gran Bretagna poche notizie hanno occupato quasi la metà dell'agenda dei reati. I servizi hanno riguardato la caccia ad un assassino accusato di tre omicidi, la strage compiuta da un ex tassista che ha provocato la morte di dodici persone, l'arresto di un criminologo accusato di tre delitti e le torture e l'omicidio commessi da due tredicenni ai danni di un coetaneo. Si sono aggiunti poi altri episodi che, in ragione della loro efferatezza o dei contesti in cui sono avvenuti (scuola, situazioni di disagio), hanno suscitato dibattiti nell'opinione pubblica.

In Italia sono stati tre i casi più citati, di cui due molto simili tra loro: si tratta della scomparsa della quindicenne Sarah Scazzi nel paese di Avetrana in Puglia e di quella della tredicenne Yara Gambirasio a Brembate in provincia di Bergamo. A questi si è aggiunta la notizia del ritrovamento, a Potenza, del corpo di Elisa Claps, scomparsa nel 1993. Altri argomenti trattati sono stati l'inchiesta e gli arresti per gli appalti del G8 e il rapimento di un neonato da un ospedale.

Complessivamente questi eventi hanno occupato il 38% dell'agenda del TG1 nel 2010.

Dai dati riportati non sembra evidenziarsi una particolarità italiana, se non forse, come già detto, nella quantità di notizie di criminalità. Non stupisce che tutti i telegiornali europei dedichino spazio ad importanti episodi criminali; ciò che caratterizza il notiziario di Rai 1 è però il mancato approfondimento. I fatti vengono tendenzialmente “sceneggiati” senza dedicare spazio alla tematizzazione all'interno di un contesto più ampio rispetto a quello della cronaca.

L'altra differenza che si osserva rispetto ai telegiornali europei è poi la presenza di una quantità enorme di notizie di criminalità comune, ripetute una o al massimo due volte. Se si eliminano dal totale delle notizie di cronaca quelle che hanno riguardato i casi della scomparsa di Sarah Scazzi e Yara Gambirasio, rimangono gli aggiornamenti sui casi criminali degli ultimi anni (i delitti di Cogne, di Perugia e la strage di Erba) e un numero elevatissimo di notizie di criminalità comune (651) e di criminalità organizzata (121 notizie).

Attraverso il dibattito sociale e politico, i telegiornali europei sembrano andare oltre il puro resoconto dei fatti; quello italiano, invece, rimane “arenato” nella cronaca. Le notizie sull'immigrazione finiscono quindi all'interno di un meccanismo distorto, che dà importanza alla criminalità indipendentemente dalla provenienza dei protagonisti coinvolti.

A volte, però, succede anche che a notizie simili venga data un'enfasi diversa, come nel caso citato da Roberto Natale, presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana¹⁰, durante il suo intervento nel corso del XVII seminario annuale di formazione organizzato dall'agenzia di stampa Redattore Sociale, *“Oltre l'apocalisse. Come non farsi imprigionare dalla paura del nuovo”*¹¹:

Chiarisco ancora solo una cosa al riguardo: non chiediamo [...] di dare una rappresentazione addolcita delle eventuali durezze della cronaca, però poniamo ai colleghi e alle colleghe il tema di un equo trattamento. Per intenderci, con un esempio che da

¹⁰ La Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI) è il sindacato dei giornalisti italiani.

¹¹ Il seminario si è svolto dal 26 al 29 novembre 2010. I seminari di Redattore Sociale sono seminari di formazione giornalistica impostati a partire dai temi del disagio e della marginalità che si svolgono ogni anno (dal 1994) presso la Comunità di Capodarco di Fermo, nelle Marche.

cittadino romano mi brucia particolarmente, pensate a una stazione della metropolitana come luogo di un delitto, è avvenuto tre anni fa. La povera vittima si chiamava Vanessa Russo, la ricorderete forse, uccisa da una giovanissima immigrata romena con un colpo di ombrello al termine di una lite nella stazione della metropolitana; poche settimane fa è successa più o meno la stessa cosa, a parti invertite, in un'altra stazione della metropolitana a Roma; una giovane infermiera romena è stata uccisa da un giovane italiano che la colpisce, lei rimane a terra e non si riprenderà più. Sobriamente sottolineo che la copertura giornalistica che hanno avuto i due fatti, sostanzialmente identici nella loro tragica drammaticità, non ha paragone: il primo fatto occupò per giorni e giorni le aperture dei telegiornali e le prime pagine dei giornali, nel secondo caso non c'è stata eguale enfasi. Questo intendiamo quando diciamo che all'informazione non viene chiesto di essere buonista, per usare un aggettivo corrente; viene chiesto, però, di dare lo stesso risalto a fatti che hanno la stessa consistenza drammatica. Se non lo facciamo, stiamo, appunto, coltivando la paura, il razzismo, la xenofobia¹².

1.4 Qualcosa è cambiato. L'agenda dei telegiornali europei nel primo quadrimestre del 2011

Un'indagine simile a quella effettuata nel 2010 è stata svolta dall'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza anche nei primi quattro mesi del 2011. I risultati emersi sono in linea con il rapporto del 2010, anche se si possono individuare alcune differenze nell'agenda dei telegiornali europei dovute ad eventi che hanno richiesto un'attenzione generale da parte di tutti i paesi. Gli argomenti più citati in tutti i notiziari sono infatti stati la "primavera araba", la guerra in Libia e lo tsunami in Giappone, con la conseguente emergenza nucleare.

Rispetto al 2010 diminuisce l'interesse dei telegiornali europei nei confronti dell'economia e aumenta invece la trattazione della politica estera, con un valore medio del 19,0% sul totale delle notizie (è il tema è il più trattato in tutti i paesi ad esclusione dell'Italia, più concentrata sulla politica interna). Quest'ultima non viene comunque

¹² Le parole dell'intervento di Roberto Natale sono tratte dal sito internet <http://www.giornalisti.redattoresociale.it/le-edizioni-di-capodarco/2010/1.aspx>.

trascurata dagli altri notiziari e ottiene il secondo posto nella media europea. A volte gli argomenti trattati all'interno di questa dimensione dipendono strettamente dai principali eventi internazionali del momento e che inevitabilmente attirano l'attenzione, per la loro straordinarietà o per le ripercussioni sugli altri paesi. È questo il caso della Germania, dove il dibattito politico si concentra soprattutto sul tema del nucleare, in seguito al disastro avvenuto nella centrale di Fukushima in Giappone.

Anche in Italia l'informazione sulla politica interna si divide tra fatti internazionali e questioni interne; la questione libica e la decisione in tema di energia nucleare (anche in vista del referendum di giugno 2011) occupano un discreto spazio nell'agenda del TG1 ma la parte più consistente delle notizie è costituita da servizi sullo "scandalo Ruby" che coinvolge il Presidente del Consiglio, sulla presunta trattativa tra Stato e mafia negli anni '90 e sul dibattito politico in atto sulla riforma della giustizia. La dimensione politica dei telegiornali di Francia, Spagna e Gran Bretagna è invece più incentrata su questioni interne.

Il terzo tema in agenda è l'economia, con una media europea dell'11,5%. Le notizie sono dedicate in particolare al lavoro e in Francia, in Germania, ma soprattutto in Spagna e Gran Bretagna, i servizi riguardano soprattutto la disoccupazione e i tagli ai settori pubblico e privato. Anche in questo caso, l'Italia mantiene la sua peculiarità, trattando i temi economici in misura minore rispetto agli altri paesi (6,8%).

Tabella 6. L'agenda dei telegiornali europei (1° quadrimestre 2011)¹³

Argomento	% di presenza
Politica estera	19%
Politica interna	12,9%
Economia e lavoro	11,5%
Guerra e terrorismo	9,4%
Criminalità	6,1%
Cultura e spettacolo	6%
Ambiente	5,7%
Curiosità e costume	4,9%
Meteo	4,8%
Sport	4,8%
Scienza e salute	4,4%
Cronaca-incidenti	3,9%
Questioni sociali	3%
Immigrazione	2%
Giustizia	1,5%

Seguono i temi relativi a guerra, terrorismo e criminalità. In linea con risultati di studi precedenti realizzati dall'Osservatorio, quest'ultimo tema è presente nella scaletta del telegiornale italiano con una frequenza quasi doppia rispetto alla media europea.

Di nuovo, come già accaduto per le rilevazioni del 2010, emergono alcune differenze sostanziali tra i notiziari europei e quello italiano, differenze che denotano il modello strutturale dell'informazione in Italia, fatto di notizie di cronaca e criminalità alternate a notizie di costume e società, le *soft news*, che hanno l'obiettivo di distrarre dai temi più impegnativi e che nella maggior parte dei telegiornali europei non trovano che una collocazione residuale.

¹³ Le tabelle (dalla numero 6 alla numero 9) contenute all'interno di questo paragrafo sono realizzate sulla base dei dati tratti da Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (a cura di), *La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, immagine, realtà (Rapporto 1/2011)*, 2011.

Tabella 7. L'agenda del TGI (1° quadrimestre 2011)

Argomento	% di presenza
Politica interna	14,1%
Criminalità	11,2%
Politica estera	10,6%
Guerra e terrorismo	10%
Curiosità e costume	8,2%
Cultura e spettacolo	7,6%
Economia e lavoro	6,8%
Ambiente	6,2%
Immigrazione	6%
Meteo	5,1%
Questioni sociali	3,6%
Scienza e salute	3,1%
Cronaca-incidenti	2,9%
Giustizia	2,3%
Sport	2,2%

Inoltre, nei primi mesi del 2011, all'interno del notiziario di Rai 1, ha acquisito una discreta rilevanza il discorso sull'immigrazione, in ragione dei numerosi arrivi di migranti sulle coste meridionali italiane a seguito delle guerre. Il tema, nel telegiornale italiano, è molto più presente ed affrontato rispetto ai corrispettivi notiziari di *prime time* degli altri paesi europei.

Argomento residuale e poco trattato nel corso dell'anno precedente, in questo caso è il fenomeno migratorio in sé ad ottenere spazio e visibilità. In relazione, però, ad un unico evento - gli sbarchi di migranti a Lampedusa e in generale nelle coste del sud Italia - che raggiunge la notevole visibilità di una media di due notizie a edizione di telegiornale.

Dall'11 febbraio di quest'anno alla fine di aprile sono ben 193 le notizie che aggiornano sull'"esodo biblico" dal Nord Africa verso le nostre coste, sulle misure per gestire l'emergenza immigrazione e sull'intervento della Corte di Giustizia Europea in materia di espulsioni¹⁴.

¹⁴ Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (a cura di), *La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, immagine, realtà (Rapporto 1/2011)*, 2011, pag. 3.

L'immigrazione in quanto tale, quindi, diventa, a livello nazionale, un argomento che genera ansia e preoccupazione.

Tabella 8. L'agenda dell'insicurezza dei telegiornali europei (1° quadrimestre 2011)

Argomento	% di presenza sui servizi ansiogeni
Nuove guerre nel mondo	34,9%
Criminalità	28,6%
Peggioramento condizioni di vita	13,4%
Atti terroristici	7,2%
Problemi di salute	6,5%
Distruzione ambiente	3,3%
Immigrazione	3,2%
Incidenti stradali	1,4%
Infortuni sul lavoro	0,3%
Altro	0,2%

Nei telegiornali europei il tema immigrazione non è rappresentato complessivamente in modo ansiogeno e la media europea di presenza di notizie che possono generare insicurezza legate ad esso è solamente del 3,2%. In Italia, invece, occupa il terzo posto dell'agenda (13,9% delle notizie ansiogene). I servizi si distribuiscono sui differenti aspetti del fenomeno migratorio: la migrazione vera e propria, gli sbarchi sulle coste italiane (con aggiornamenti continui sul numero di migranti in arrivo) e le conseguenti situazioni di disagio e di degrado sull'isola di Lampedusa, il dibattito politico-istituzionale sul tema e le politiche dell'Unione Europea sulla gestione dell'emergenza italiana. L'emergenza nazionale, o almeno rappresentata come tale dai *media*, si riduce però nuovamente ad un puro resoconto dei fatti:

una volta raccontati gli sbarchi sull'isola di Lampedusa, dei migranti o dei "clandestini" si perdono le tracce, le telecamere non seguono le fughe né tantomeno le accoglienze da parte delle altre regioni italiane¹⁵.

¹⁵ Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (a cura di), *La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, immagine, realtà (Rapporto 1/2011)*, 2011, pag. 4.

Tabella 9. L'agenda dell'insicurezza del TG1 (1° quadrimestre 2011)

Argomento	% di presenza sui servizi ansiogeni
Criminalità	40,9%
Nuove guerre nel mondo	32,2%
Immigrazione	13,9%
Atti terroristici	4,3%
Problemi di salute	3%
Peggioramento condizioni di vita	2,5%
Distruzione ambiente	2,1%
Incidenti stradali	0,6%
Infortuni sul lavoro	0,5%

Rimane quindi sempre e solo la cronaca, non l'approfondimento. Rimane la narrazione dei fatti: la guerra, i viaggi in mare verso le coste italiane, gli sbarchi. Nessuna informazione sul dopo, su cosa accade a queste persone, nessun approfondimento sulle difficoltà che hanno e avranno, dopo essere fuggite dal proprio paese.

Pare quindi che, in Italia, la consueta tendenza a raccontare la cronaca e le notizie allarmistiche si sia estesa anche al fenomeno migratorio. Negli altri paesi, seppure in modo minimo, il tentativo è quello di provare a concentrarsi sulle problematiche e le difficoltà di integrazione, sulla compatibilità tra differenti culture, di aprire un dibattito più ampio ed esteso sul tema immigrazione. In Italia, invece, questo non viene fatto, in funzione di un modello particolare di telegiornale che tende a ridurre tutti gli eventi al puro resoconto di cronaca.

1.5 Una riflessione complessiva sul modo di fare informazione sul tema dell'immigrazione

È indubbio che esista, all'interno dei paesi europei, una riflessione sulla rappresentazione delle minoranze attraverso i mezzi di comunicazione. Gli studi e le ricerche, ma non solo, soprattutto gli sforzi, per discutere e aprire il dibattito sul tema esistono e sono presenti con continuità già da diversi anni.

L'importanza essenziale di una corretta rappresentazione di migranti, rifugiati e richiedenti asilo, ma in generale di tutte le minoranze, era già stata ricordata nel 2003 quando, il 13 novembre, si è svolta la prima Giornata Europea di Monitoraggio dei *Media*, con l'obiettivo non di sanzionare o controllare i giornalisti ma con lo scopo di fissare degli *standard* utili per una corretta ed equa informazione.

Nel corso della giornata sono state monitorate numerose testate giornalistiche (dieci testate per ogni paese) e i telegiornali di *prime time* di una televisione privata e di un'emittente pubblica di 15 paesi europei. Seppure con differenze e specificità all'interno dei diversi paesi, si è riscontrata una tendenza generale a rappresentare negativamente gli immigrati all'interno dei *media* ed una loro difficoltà di partecipazione e di accesso ai mezzi di comunicazione. L'*European Day of Media Monitoring* è rimasta un'esperienza unica nel suo genere ma, negli anni successivi, si sono comunque succeduti eventi ed iniziative che hanno mostrato l'esistenza di un interesse nei confronti della rappresentazione mediatica delle minoranze.

Uno strumento più concreto che indicasse delle linee guida da seguire nel fare informazione sulla diversità è stato invece elaborato da un gruppo di lavoro europeo (che ha coinvolto organizzazioni non governative e le principali emittenti di servizio pubblico) ed è stato pubblicato in una prima versione in inglese nel 2007¹⁶. Tradotto in italiano da COSPE¹⁷, il "*Diversity Toolkit. Guida sulla diversità culturale nei programmi d'informazione del servizio televisivo pubblico*" è una sorta di manuale che, attraverso esempi, suggerimenti e consigli, vuole contribuire a migliorare la rappresentazione delle minoranze. Propone esempi di servizi invitando i professionisti a riflettere sulla completezza delle informazioni e chiede loro di interrogarsi su quale sia il modo migliore di presentare e raccontare un fatto. È quindi uno strumento prezioso che può aiutare e stimolare i giornalisti ad essere più attenti nel momento in cui vengono costruite le notizie. Perché non si tratta solo di fare attenzione ai contenuti che

¹⁶ Si tratta del manuale "*A Diversity Toolkit for factual programmes in public service television*" pubblicato per la prima volta dall'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali.

¹⁷ Il Cospe (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti) è un'associazione senza scopo di lucro che opera nel sud del mondo, in Italia e in Europa per il dialogo interculturale, lo sviluppo equo e sostenibile, i diritti umani, la pace e la giustizia tra i popoli.

si trasmettono, ma occorre anche una particolare cura del modo con cui questi vengono comunicati.

L'Italia, proprio con l'obiettivo di garantire un'informazione corretta in termini di immigrazione, si è dotata, nel 2008, di un Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. Sottoscritto il 12 giugno del 2008 dal Consiglio Nazionale dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale Italiana della Stampa e meglio conosciuto come Carta di Roma, è stato elaborato su proposta dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati¹⁸ in seguito alla strage di Erba, strage compiuta da due italiani ma per la quale venne subito colpevolizzato, in particolar modo attraverso i *media*, un uomo tunisino¹⁹. La Carta di Roma è un codice etico ma è soprattutto un insieme di suggerimenti e indicazioni rivolti ai professionisti dell'informazione che invitano ad evitare l'uso di termini o definizioni impropri quando si tratta di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo. All'interno della realtà italiana, la regione Emilia-Romagna, attraverso la legge regionale n. 5 del 2004²⁰, è stata la prima a legiferare in materia di politiche per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati. L'impegno della Regione rispetto all'inserimento e all'integrazione si è poi evidenziato in numerose occasioni e in particolare attraverso la sottoscrizione del "Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale", avvenuta il 17 febbraio 2009²¹. Il Protocollo, approvato in concomitanza con l'anno europeo del dialogo interculturale²², intendeva promuovere alcune azioni volte a migliorare: l'autorappresentazione e la partecipazione alla vita culturale e sociale dei cittadini immigrati residenti nel territorio regionale; la rappresentazione e la percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale; il clima di dialogo e comprensione reciproca fra cittadini autoctoni e cittadini di origine

¹⁸ UNHCR (*United Nations High Commissioner for Refugees*).

¹⁹ L'episodio della strage di Erba, avvenuto nel dicembre 2006, riguarda l'omicidio di quattro persone. Della strage fu subito accusato Azouz Marzouk, tunisino, marito e padre di due delle vittime, ma in realtà, dopo poco tempo, gli inquirenti scoprirono che i colpevoli erano in realtà due italiani, vicini di casa della coppia.

²⁰ Legge regionale 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche delle Leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2".

²¹ Delibera Giunta regionale n. 2101 del 9 dicembre 2008 "Approvazione del Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale".

²² Decisione 1983/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa all'anno europeo del dialogo interculturale (2008).

straniera; la comunicazione sulle politiche e le iniziative istituzionali. L'attività di osservazione e studio sulla rappresentazione degli immigrati sui *media* svolta dal CORECOM Emilia-Romagna si inserisce quindi all'interno di una serie di azioni che hanno l'obiettivo di migliorare la rappresentazione dell'immigrazione nei mezzi di informazione, attraverso la raccolta e l'analisi di dati che diano un'immagine complessiva della situazione attuale.

L'interesse nei confronti del tema delle migrazioni non si è comunque limitato all'ambito italiano o europeo. La *French-American Foundation*²³, organizzazione non governativa che promuove una collaborazione tra Francia e Stati Uniti, ha infatti realizzato due simposi (il primo in novembre 2009 e il secondo nel maggio 2010) che hanno coinvolto i professionisti di numerosi paesi al fine di creare un momento di confronto sul tema della copertura dell'immigrazione da parte dei mezzi di informazione. I partecipanti hanno individuato alcune debolezze e mancanze proprie dei *media* quando devono affrontare e raccontare il fenomeno e hanno concordato sull'esistenza di una propensione ad utilizzare di stereotipi e sensazionalismi (la stampa tradizionale, a questo proposito, sembra essere il mezzo che si sforza maggiormente per trovare un equilibrio nel racconto dell'immigrazione).

L'errore più diffuso è quello di dare un'informazione episodica e spesso troppo focalizzata sull'immigrazione illegale. I partecipanti hanno poi individuato alcune - poche - storie narrative all'interno delle quali vengono tendenzialmente collocati gli immigrati: l'immigrato identificato come problema o minaccia, l'immigrato "eroe" e l'immigrato vittima (del razzismo, della discriminazione, delle difficoltà economiche). Ognuna di queste rappresentazioni tende a creare una contrapposizione in termini di "buono" *versus* "cattivo", l'immigrato modello *versus* l'immigrato problematico ed è evidente che in questo modo sia difficile favorire l'integrazione.

Quello che però è positivo, all'interno di queste iniziative, è il fatto di vedere un interesse assiduo nei confronti del tema della rappresentazione delle minoranze nei *media*, un tema indubbiamente

²³ Organizzazione non governativa fondata nel 1976 che collega Francia e Stati Uniti con l'obiettivo di promuovere una dinamica collaborazione tra i due paesi. La missione della fondazione è di informare, promuovere un dibattito e ricercare soluzioni su temi che riguardano gli interessi globali. La fondazione organizza diverse iniziative con l'obiettivo di promuovere uno scambio tra professionisti su temi quali la sicurezza, la sostenibilità, la cultura, i *media*, la sanità e il lavoro.

difficile da inquadrare e da raccontare, che necessita di un confronto continuo per individuare le carenze giornalistiche, ma che ha bisogno anche dell'individuazione di buone pratiche che possano essere prese ad esempio.

Per concludere questo percorso virtuale tra le esperienze che hanno avuto l'obiettivo di accendere i riflettori sulla questione della rappresentazione degli immigrati nei mezzi di informazione, non si può non citare l'elaborazione del Glossario Europeo su Migrazione e Asilo, uno strumento realizzato dalla Rete Europea Migrazioni²⁴ e pubblicato nella sua versione italiana nel 2011. Il Glossario, composto da 300 termini tradotti in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea, raduna le parole più utilizzate in tema di immigrazione, parole che, però, non sempre sono utilizzate nel modo giusto. Talvolta, infatti, vengono confuse, i sinonimi vengono usati impropriamente, i termini diventano intercambiabili. Che si parli di immigrato, migrante, extracomunitario, a volte, per chi fa informazione, non fa differenza. Non è così. Bisogna prestare attenzione alle parole e utilizzarle correttamente, per evitare fraintendimenti e un'informazione distorta.

Il Glossario indica i termini da utilizzare quando si parla di immigrazione ed è interessante il fatto che, tra i trecento citati, non si ritrovino alcune parole spesso utilizzate dai *media* italiani, come ad esempio "clandestino", definizione che non ha alcuna valenza giuridica e soprattutto che ha assunto nel tempo un significato negativo e criminalizzante. Meglio fare uso della parola "migrante irregolare". A questo proposito, il Glossario suggerisce anche di utilizzare, quando si fa riferimento a delle persone, il termine "irregolare" al posto di "illegale", che invece viene utilizzato spesso impropriamente e che può dare l'impressione che i migranti vivano in condizioni che non rispettano la legge.

L'eliminazione della parola clandestino dal linguaggio corrente in termini di immigrazione era già stata proposta dalla campagna

²⁴ La Rete Europea Migrazioni (*European Migration Network*, EMN) è uno degli strumenti creati dalla Commissione Europea per perseguire l'obiettivo di una condivisione di informazioni aggiornate, oggettive ed attendibili tra i paesi europei in tema di migrazione e asilo. È stata istituita formalmente nel 2008 e il Glossario Europeo su Migrazione e Asilo è solo uno degli strumenti prodotti all'interno delle attività della rete EM.

“*Mettiamo al bando la parola clandestino (e non solo quella)*”²⁵, promossa nel 2008 da “Giornalisti contro il razzismo” e che aveva visto l’adesione di numerosi professionisti, i quali si erano posti l’obiettivo di sensibilizzare l’intera categoria rispetto al modo di fare informazione. Tra i primi ad aderire all’iniziativa, le agenzie di stampa Dire e Redattore Sociale che, nel loro notiziario Dires²⁶, hanno smesso di utilizzare tale parola in riferimento a persone immigrate, con l’unica eccezione delle eventuali dichiarazioni contenute in comunicati stampa e riportate tra virgolette, rispondendo in questo modo all’appello di “Giornalisti contro il razzismo”. Una scelta importante e significativa, che acquista tanto più valore se si considera che molto spesso i giornalisti utilizzano i lanci di agenzia come spunto per la costruzione delle proprie notizie. Un linguaggio adeguato alla fonte, quindi, non potrà che favorire e facilitare la diffusione di informazioni corrette, almeno dal punto di vista terminologico.

Un’ultima recente esperienza realizzata in ambito europeo è stata la conferenza “*Promuovere l’integrazione dei migranti attraverso i media e il dialogo interculturale*”²⁷ ospitata a Budapest all’interno del semestre di presidenza ungherese dell’Unione Europea. La conferenza, che si inserisce all’interno del progetto “*Migrants in the Spotlight*”²⁸, ha visto la partecipazione di esponenti dei *media*, di organizzazioni non governative, di centri di ricerca e istituzioni, della società civile e della realtà dell’immigrazione. Anche in questa occasione numerosi esperti hanno avuto modo di confrontarsi all’interno di *workshop* e hanno affrontato il tema della rappresentazione dei migranti attraverso i *media*, riconducendo le problematiche principali ad una sostanziale superficialità nel racconto,

²⁵ Oltre alla parola clandestino, i giornalisti si sono impegnati a non utilizzare anche altri termini, quali extracomunitario, “vu compra”, nomade e zingaro, considerati stigmatizzanti e dequalificanti.

²⁶ Dires è il notiziario quotidiano nazionale realizzato dalle agenzie di stampa Dire e Redattore Sociale dedicato ai temi del *welfare*, del disagio sociale, della salute e della medicina, del terzo settore e del volontariato. Il notiziario è nato da una *partnership* tra le due agenzie iniziata nel 2007.

²⁷ La conferenza “*Promoting migrant Integration through Media and Intercultural Dialogue*” si è svolta a Budapest dal 16 al 18 maggio 2011.

²⁸ Il progetto “*Migrants in the Spotlight*” (Migranti sotto i riflettori) è finanziato dalla Commissione Europea con il sostegno dell’Organizzazione Internazionale della Migrazione (*International Organization for Migration*) e ha l’obiettivo di contribuire al miglioramento della comprensione e del racconto sui temi della migrazione.

dovuta al mancato approfondimento e all'uso di stereotipi, nonché alla distinzione sempre presente nelle notizie tra “noi” e “loro”, che accentua la distanza e scoraggia l'integrazione. Le raccomandazioni sono quindi quelle di cercare di andare oltre le rappresentazioni stereotipate, attraverso una conoscenza reale e approfondita del tema da trattare e l'uso di fonti diverse e differenziate, oltre che di un linguaggio adeguato e il più corretto possibile.

Al termine di questa riflessione sul percorso effettuato - e ancora in corso - per dare vita a un'informazione corretta in tema di immigrazione, sembra di poter dire che esistano ormai una serie di strumenti che dovrebbero consentire e garantire un'informazione di qualità, che non crei ulteriori stereotipi, che non diffonda contenuti distorti e che non criminalizzi i migranti o li trasformi mediaticamente nella causa di problemi che esistono nella società indipendentemente dalla loro presenza. Questi strumenti, così come le iniziative realizzate, hanno il merito, innanzitutto, di aver posto l'attenzione sulla questione dell'informazione sulle persone immigrate, un'informazione che non può e non deve mai essere approssimativa, soprattutto in ragione degli effetti che può avere sui destinatari delle informazioni.

Codici deontologici, manuali, seminari e momenti di confronto invitano i giornalisti e i professionisti semplicemente a dotarsi di una formazione che consenta di fare informazione in modo equo e corretto e servono come indicazioni sulla strada da percorrere per arrivare ad un'informazione il più possibile consona a ciò che si sta raccontando.

L'analisi condotta dall'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza sull'agenda dei notiziari delle emittenti pubbliche europee mostra che, da parte di alcune emittenti, viene fatto qualche tentativo di contestualizzare l'immigrazione all'interno di un dibattito più ampio e soprattutto che coinvolga l'opinione pubblica. L'analisi dell'agenda europea ha mostrato, allo stesso tempo, che esiste però un modello tutto italiano di fare informazione; il TG1 dà ampio spazio alla cronaca e alla criminalità e le notizie che riguardano gli immigrati, che siano vittime o colpevoli, si inseriscono in questo contesto. Questo non accade perché in Italia sia presente un numero spropositato di immigrati criminali o perché un criminale straniero faccia più notizia, ma semplicemente perché alla cronaca viene riservato uno spazio decisamente elevato e talvolta superiore a quello dedicato ad altre tematiche. Il rischio è quindi quello di convogliare le notizie che coinvolgono i migranti all'interno di un'unica categoria, eliminando

totalmente l'approfondimento. Ciò che è fondamentale è evitare di ridurre la presenza nei telegiornali delle persone immigrate alla sola cronaca, magari cercando di dare spazio alle storie di vita, alle persone in quanto tali e alle loro voci, anche se queste possono risultare meno notiziabili ed attrattive.

2. Nota metodologica

di Rossella Tirotta

2.1 Oggetto di studio e obiettivi della ricerca

L'analisi della rappresentazione degli immigrati nei telegiornali dell'Emilia-Romagna si inserisce all'interno di una serie di azioni attivate in seguito alla sottoscrizione, da parte della Regione e di altri soggetti firmatari, del Protocollo di intesa sulla comunicazione interculturale.

L'indagine ha preso avvio dai risultati ottenuti dal primo monitoraggio, iniziato nel 2009 e concluso con la presentazione del report di ricerca nel corso del seminario tecnico *“L'immagine degli immigrati nei telegiornali locali dell'Emilia-Romagna”*, realizzato il 15 marzo 2011 e nel corso del quale sono intervenuti l'Assessore Teresa Marzocchi e altri esperti sul tema della rappresentazione mediatica dell'immigrazione²⁹. L'apprezzamento ricevuto da parte degli operatori del settore ha spinto il CORECOM a proseguire sulla strada intrapresa e a svolgere una seconda rilevazione con l'obiettivo di verificare innanzitutto se ci fossero delle differenze nel modo di raccontare la realtà dell'immigrazione.

Si è partiti con la consapevolezza che per un reale cambiamento nel modo di rappresentare le persone immigrate presenti sul territorio regionale non sia sufficiente definire alcune linee guida. Occorre sviluppare un approccio innovativo non solo nel racconto dell'immigrazione, ma anche e soprattutto nel modo di percepire e rappresentare le persone immigrate, nello sguardo di chi fa informazione. È poi fondamentale mettere da parte gli stereotipi e le semplificazioni e concentrarsi sulla realtà oggettiva, fatta di dati che mostrano una presenza crescente e diffusa in Regione di persone originarie di paesi stranieri ormai pienamente integrate nel tessuto sociale e che con la loro attività contribuiscono alla produzione di risorse.

²⁹ Teresa Marzocchi è Assessore alle Politiche sociali. Al seminario sono intervenuti come relatori: Pina Lalli, Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale dell'Università di Bologna; Rossella Tirotta, sociologa del CORECOM Emilia-Romagna; Damiano Razzoli del Centro Interculturale “Mondinsieme” di Reggio-Emilia e Raymon Dassi del Servizio Comunicazione e documentazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

L'indagine realizzata si è nuovamente focalizzata sull'analisi dei notiziari televisivi delle emittenti locali, più legate al territorio e più vicine alla realtà dell'immigrazione di quanto non lo siano i *media* nazionali.

Sono quindi stati ripresi gli obiettivi che avevano guidato già il primo lavoro di monitoraggio:

- *analizzare la rappresentazione che i telegiornali locali del nostro territorio danno degli immigrati per coglierne gli elementi che evidenziano esclusione, appartenenza e stereotipo;*
- *esaminare il linguaggio giornalistico e gli stili usati nelle notizie sull'immigrazione per individuare eventuali violazioni rispetto alle carte deontologiche;*
- *promuovere l'accesso delle minoranze etniche all'industria dei media.*

A questi obiettivi ne è stato aggiunto uno ulteriore:

- *analizzare l'eventuale cambiamento culturale avvenuto all'interno delle redazioni e del mondo dell'informazione nel modo di rappresentare l'immigrazione.*

Quest'ultimo è orientato alla percezione non solo di ciò che è rimasto uguale rispetto al primo lavoro di monitoraggio, ma è volto a rilevare cambiamenti e miglioramenti, cercando di puntare l'attenzione su eventuali "buone notizie" e "buone pratiche" nel modo di fare informazione.

Se la tendenza più diffusa nei *media* è quella di rappresentare il fenomeno migratorio come strettamente connesso alla devianza sociale, quello che si è cercato di fare con questo lavoro di ricerca è invece il tentativo di non limitarsi alla constatazione della ricorrente correlazione tra immigrazione e criminalità, ma di attivare una analisi costruttiva che mettesse in luce i segnali positivi, i quali possono poi essere presi ad esempio per un cambiamento più consistente all'interno del mondo dell'informazione.

2.2 Il campione

L'analisi è stata condotta sulle edizioni giorno e sera dei telegiornali trasmessi nei giorni 1-10 febbraio e 1-10 maggio del 2011. Nei primi dieci giorni di febbraio sono stati visionati 309 telegiornali, dall'1 al 10 maggio 289, per un totale di 598 telegiornali.

Per la costruzione dell'universo di riferimento si è optato per il "campione probabilistico", una tipologia di campione che consente di estendere i risultati con un certo livello "di fiducia" (detto anche livello "di confidenza") alla popolazione. All'interno del campione probabilistico si è scelto il criterio di campionamento casuale, ossia una selezione creata da un universo all'interno del quale ogni singola unità ha la stessa probabilità di essere estratta. Con l'ausilio di una tavola casuale dei numeri e avendo *ex ante* assegnato ad ogni emittente un numero d'ordine, si è proceduto all'estrazione del campione. Sono rientrate 19 emittenti (pari al 50% + 2 degli operatori di rete con sede sul territorio regionale), che sono rimaste le stesse per entrambi i periodi di rilevazione.

Nello specifico, le emittenti oggetto di monitoraggio sono state: 7 Gold, Canale 24, È TV Rete 7, Nuova Rete, Rai 3 Emilia-Romagna, Tele 1, Telecentro, Teleducato Parma, Teleducato Piacenza, Telelibertà, Teleromagna, Telereggio, Telesanerno, Telestense, Telestudio Modena, Telettricolore, TRC Telemodena, TV Parma, VMT (Video Modena Telearstar).

Il campione così distribuito ha permesso di avere una copertura rappresentativa del territorio regionale.

2.3 Lo strumento di rilevazione

Visti gli obiettivi dell'indagine e la definizione dell'universo di riferimento, sono state raccolte informazioni rispetto a cinque aree. La prima area si riferisce alle caratteristiche strutturali dell'unità di analisi: emittente, testata, orario di inizio e di fine, edizione giorno o sera, numero di notizie complessive trasmesse nell'edizione del telegiornale; la seconda raccoglie invece i dati relativi alla copertura tematica della notizia, ovvero l'ambito di riferimento e l'argomento trattato; in terzo luogo sono stati analizzati lo stile di trattazione della notizia e le modalità di presentazione del servizio. Una quarta sezione è dedicata al rispetto delle carte deontologiche, con riferimento non

solo al Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti, meglio conosciuto come Carta di Roma, ma anche all'eventuale presenza di minori stranieri nelle notizie e al conseguente rispetto di alcuni principi fondamentali della Carta di Treviso (presenza di elementi identificativi, diffusione di immagini di minori vittime, autori o testimoni di reati). Infine è stato rilevato il tempo di parola, di notizia e di antenna³⁰ complessivamente dedicato dai telegiornali alle persone immigrate.

La scheda, strumento utilizzato per la rilevazione di notizie, si compone di una parte che raccoglie le informazioni generali, di 16 domande chiuse (categoria, argomento, chi parla, indicazione del soggetto, eventuale nazionalità di appartenenza, soggetto indicato come gruppo o come individuo, presenza di giornalista straniero, struttura della notizia, presenza della notizia nel sommario, corrispondenza tra testo e immagini, notizie complessive su immigrati presenti all'interno del telegiornale, gerarchia delle notizie³¹, presenza di minori stranieri, rispetto della normativa in materia di tutela dei minori ed eventuali violazioni, rispetto delle carte deontologiche) e di uno spazio dedicato alla descrizione della notizia. Infine, è presente una sezione in cui vengono indicati i tempi rilevati.

Sono state complessivamente compilate ed analizzate 996 schede, di cui 529 nel mese di febbraio e 467 nel mese di maggio.

³⁰ Il tempo di parola è il tempo in cui il soggetto della notizia parla direttamente in voce; il tempo di notizia è il tempo dedicato dai telegiornali a ciascun soggetto della notizia; il tempo di antenna è quello risultante dalla somma dei due precedenti. Tale distinzione è tratta dalle indicazioni date dal Manuale di procedure operative dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

³¹ Per l'indicazione della gerarchia delle notizie si è proceduto con questa classificazione: notizia di apertura: la prima notizia del telegiornale; notizia forte: notizia particolarmente cruenta o particolarmente positiva; notizia di passaggio: notizia letta dal conduttore o notizia con servizio, solitamente di breve durata; notizia di chiusura: ultima notizia del telegiornale.

Tabella 1. Dettaglio telegiornali monitorati nel periodo 1-10 febbraio 2011

Emittente	N. tg monitorati (ed. giorno + ed. sera)	Tempo monitorato in hh:mm:ss	Numero Schede	Numero complessivo notizie dei tg
7 Gold	17	01.14.43	23	76
Canale 24	17	06.28.33	32	200
È TV Rete 7	20	07.24.14	31	200
Nuova Rete	7	01.11.06	7	48
Rai 3 Emilia-Romagna	20	06.17.16	30	279
Tele 1	20	12.15.07	33	318
Telecentro	9	04.24.06	12	81
Teleducato Parma	20	13.04.24	47	429
Teleducato Piacenza	20	10.37.32	37	355
Telelibertà	19	03.36.31	31	173
Teleromagna	19	05.47.43	22	233
Telereggio	19	09.53.13	45	426
Telesanterno	9	04.30.40	17	110
Telestense	18	05.29.35	26	187
Telestudio Modena	8	04.20.16	18	144
Teletricolore	19	06.11.05	40	243
TRC Telemodena	20	06.34.12	28	266
TV Parma	20	13.18.09	42	464
VMT (Video Modena Telestar)	8	01.55.21	8	48
	309	124.33.46	529	4280

Tabella 2. Dettaglio telegiornali monitorati nel periodo 1-10 maggio 2011

Emittente	N. tg monitorati (ed. giorno + ed. sera)	Tempo monitorato in hh:mm:ss	Numero Schede	Numero complessivo notizie dei tg
7 Gold	15	00.59.37	18	69
Canale 24	13	03.19.04	25	108
È TV Rete 7	20	07.30.06	31	202
Nuova Rete	7	01.02.11	8	59
Rai 3 Emilia-Romagna	19	05.34.09	33	252
Tele 1	20	06.20.10	36	281
Telecentro	8	03.38.14	12	80
Teleducato Parma	20	14.31.59	42	421
Teleducato Piacenza	17	09.44.04	22	335
Telelibertà	18	07.35.41	24	344
Teleromagna	18	05.34.13	30	253
Telereggio	18	09.20.41	26	391
Telesanterno	8	04.05.07	15	108
Telestense	16	04.54.36	20	184
Telestudio Modena	7	03.15.48	23	101
Teletricolore	19	05.53.24	27	216
TRC Telemodena	18	05.32.23	22	186
TV Parma	20	14.03.11	44	466
VMT (Video Modena Telestar)	8	01.31.54	9	48
	289	114.26.32	467	4104

La scheda è stata preventivamente testata su un gruppo di telegiornali scelti casualmente. Questa operazione ha consentito di apportare alcune piccole modifiche nell'impostazione di alcuni *items*.

I dati raccolti sono stati registrati in un foglio elettronico, elaborati con un *software* di calcolo e, infine, sintetizzati in tabelle e grafici.

2.4 Il coinvolgimento di testimoni qualificati

Al fine di sviluppare un punto di vista “altro”, si è scelto inoltre di chiedere ad alcuni esperti un parere sui primi dati emersi dall'analisi dei telegiornali e un'impressione generale sul tema della ricerca che derivasse dalla loro esperienza professionale. Con questo obiettivo sono stati individuati quattro testimoni qualificati:

Anna Meli, esperta di *media* e diversità;

Karim Metref, educatore, formatore, giornalista *freelance* e presidente Associazione Interculturale di Informazione Piemonte.Onlus;

Silvia Storelli, *filmmaker*, *vlogger*, *storyteller*;

Mauro Valeri, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali.

A loro sono state rivolte le domande riportate di seguito:

1) Sulla base della sua esperienza personale e professionale, qual è, secondo Lei, la rappresentazione che i media danno del fenomeno migratorio e degli immigrati?

2) Il monitoraggio effettuato dal CORECOM nel corso del 2009 mostrava la presenza di immigrati quasi esclusivamente nelle notizie di cronaca.

La rilevazione del 2011 mette in luce, invece, un lieve cambiamento e le notizie che riguardano i migranti si collocano anche all'interno di altre categorie, come ad esempio gli eventi culturali, le relazioni interculturali, lo sport, la politica e le notizie di costume e società. A suo parere si può considerare un primo segnale di apertura e di miglioramento nel modo di fare informazione sul tema dell'immigrazione?

3) I risultati del monitoraggio evidenziano un sostanziale rispetto dei Codici deontologici (Carta di Roma e normativa sulla tutela dei

minori). Si tratta indubbiamente di un elemento positivo, ma pensa che questo sia sufficiente per garantire un'informazione completa e corretta oppure ritiene che sia necessario uno sforzo maggiore da parte dei professionisti dell'informazione?

4) Suggerimenti e proposte per un'informazione più completa in tema di immigrazione.

Gli intervistati appartengono ad ambiti e settori differenti, ma hanno in comune il fatto di lavorare a stretto contatto con il tema della diversità e della sua rappresentazione mediatica.

I testi integrali delle interviste sono riportati nel capitolo conclusivo del rapporto di ricerca e non sono stati volutamente analizzati con tecniche sociologiche al fine di permettere una lettura diretta delle parole degli esperti.

3. La rappresentazione degli immigrati nei telegiornali locali dell'Emilia-Romagna

di Rossella Tirotta e Federica Lippi

3.1 Telegiornali e immigrati: di cosa parlano le notizie?

Dall'analisi dei dati rilevati nel periodo di monitoraggio (1-10 febbraio e 1-10 maggio 2011) si evidenzia che la categoria principale a cui si riferiscono le notizie che coinvolgono persone immigrate risulta essere quella della cronaca. La prevalenza è netta: 605 notizie su un totale di 816.

Seguono, con valori molto più bassi, servizi relativi agli argomenti immigrazione (63), sport (47), costume e società (32), politica e attività istituzionale (27), esteri (20), relazioni interculturali (19), cultura e istruzione (10), religione (5) e economia (2). L'argomento "altro" ottiene un valore assoluto di 14 notizie, che si riferiscono prevalentemente ai temi del lavoro e dell'attualità (aumento del costo del biglietto dell'autobus a Bologna, sciopero generale del 6 maggio 2011, manifestazione della CGIL e casi di manodopera irregolare nel modenese scoperti dalla Guardia di Finanza).

Esaminando separatamente i periodi non si notano differenze sostanziali. Le notizie di cronaca tendono a diminuire nel secondo periodo di rilevazione (da 314 a 291) e lo stesso andamento si ritrova in tutte le categorie ad esclusione del contesto politico-istituzionale, in ragione delle elezioni amministrative di maggio 2011 che hanno portato diversi candidati ad esprimersi anche sul tema immigrazione.

Tabella 1. Categoria (dati espressi in valore assoluto)

Argomento	TG giorno 1-10 febbraio	TG sera 1-10 febbraio	TG giorno 1-10 maggio	Tg sera 1-10 maggio	Valori totali
Ambiente	0	0	0	0	0
Costume e società	10	10	6	6	32
Cronaca	107	207	109	182	605
Cultura e istruzione	3	3	2	2	10
Economia	0	2	0	0	2
Esteri	4	7	4	5	20
Giustizia	0	0	0	0	0
Sanità	0	0	0	0	0
Medicina e scienza	0	0	0	0	0
Politica e attività istituzionale	4	7	5	11	27
Religione	2	3	0	0	5
Sport	11	14	8	14	47
Immigrazione	11	23	10	19	63
Relazioni interculturali	5	5	3	6	19
Altro	5	5	1	3	14

Analizzando i dati complessivamente, la prevalenza della categoria cronaca si può spiegare come conseguenza di alcuni avvenimenti accaduti a livello locale che hanno però catalizzato l'attenzione generale in ragione della loro eccezionalità. Per quanto riguarda il primo periodo, si tratta di un omicidio/suicidio avvenuto a Bologna il 6 febbraio 2011; un uomo italiano ha ucciso l'ex moglie di origine marocchina e il figlioletto di soli due anni prima di suicidarsi. L'accaduto è stato raccontato da differenti emittenti locali per un totale di 20 notizie.

Altri eventi su cui si è concentrata una particolare attenzione mediatica sono stati invece una maxi-operazione anti-droga, l'arresto

di una banda accusata di numerose rapine nelle zone di Bologna e Modena e una serie di episodi di bullismo compiuti da un gruppo di minorenni italiani e stranieri.

Fa notizia anche la morte di un operaio originario del Ghana a seguito di un incidente sul lavoro avvenuto in provincia di Parma (ne parlano 17 servizi). In questo caso è significativo sottolineare che viene dato spazio esclusivamente alla cronaca dei fatti, al racconto dell'accaduto e agli aggiornamenti sulle condizioni di salute dell'uomo, senza provare a tematizzare la notizia all'interno di un contesto più ampio.

Nel secondo periodo, invece, sono tre omicidi ad essere ripetuti più volte e all'interno dei telegiornali di diverse emittenti. Si tratta del ritrovamento del corpo di una donna polacca a Vignola, episodio sul quale gli inquirenti stanno indagando (20 volte), dell'omicidio, in seguito ad una lite, di un ragazzo marocchino all'esterno di una discoteca a Crevalcore (16 volte) e dell'accoltellamento di un uomo in pieno centro a Bologna (7 volte). A questi episodi "eclatanti" si affiancano poi tante notizie di micro-criminalità.

La categoria immigrazione raccoglie 63 notizie; nel primo periodo il tema include servizi che riguardano l'aumento demografico di alcune città emiliano-romagnole come conseguenza dell'immigrazione, il *click day* (procedura di regolarizzazione telematica dei lavoratori stranieri) e il test d'italiano per stranieri. Nel secondo periodo, invece, le notizie sono legate soprattutto all'arrivo di migranti dal Nord-Africa a causa delle guerre. Rifugiati e richiedenti asilo troveranno accoglienza nelle città della Regione (è il caso, ad esempio, di Ferrara) e sono numerosi i servizi che aggiornano e informano sugli arrivi.

C'è poi la contestualizzazione del tema all'interno dei programmi politici dei candidati sindaco delle diverse città dell'Emilia-Romagna, con interviste ai candidati stessi e ad esponenti di partiti con ruoli a livello nazionale che intervengono a supporto delle campagne elettorali locali. In questi casi l'immigrazione è collegata soprattutto alla questione della sicurezza.

Seguono le notizie che riguardano lo sport (47), generalmente con interviste ad atleti o allenatori stranieri che militano nelle squadre locali.

La politica è presente in 27 servizi (11 volte nei telegiornali di febbraio e 16 in quelli di maggio). Nel primo periodo si parla soprattutto di come affrontare il problema delle morti bianche; la Commissione d'inchiesta del Senato per le morti sul lavoro si è infatti riunita a Bologna per capire i motivi dell'aumento degli incidenti nella

provincia e viene trasmesso un intervento del senatore Paolo Nerozzi che sottolinea le condizioni di disagio dei lavoratori extracomunitari (5 notizie), condizioni che li rendono una categoria più a rischio di incidenti. Nel secondo periodo, invece, sono stati rilevati soprattutto servizi con le interviste ai candidati sindaco per le elezioni amministrative. Da sottolineare, a questo proposito, che in tre occasioni interviene uno dei candidati del comune di Finale Emilia, Mohamad K. Malak, medico chirurgo di origine libanese candidato con la lista civica “Insieme per cambiare”, il quale espone brevemente il suo programma politico.

La categoria costume e società ottiene 32 notizie complessive ed è presente in particolare nel primo periodo di monitoraggio, con 10 servizi sia nell'edizione giorno che nell'edizione sera. Si tratta principalmente di iniziative realizzate dalle comunità straniere presenti nelle città emiliano-romagnole, come ad esempio le celebrazioni del capodanno cinese a Novellara, in provincia di Reggio Emilia, e a Ravenna. Il tema affrontato è quello dell'integrazione tra comunità diverse, un'integrazione che può essere favorita attraverso la conoscenza delle tradizioni degli altri popoli. Altre notizie riguardano l'attività di associazioni di cittadini stranieri, iniziative di beneficenza o di solidarietà ed eventi culturali, che vengono raccontati attraverso le voci delle persone.

Per quanto riguarda la categoria esteri, le notizie rilevate nel primo periodo (11) approfondiscono esclusivamente la situazione in Egitto, con interviste a gente comune e ad esperti in materia ai quali viene chiesto un parere sulla crisi attuale. L'uccisione di Bin Laden è invece il tema principale delle 9 notizie del secondo periodo. Sull'accaduto e sulle sue possibili ripercussioni si esprimono alcuni studenti americani e un docente dell'Università *Johns Hopkins* di Bologna, l'Imam della moschea di Via Gioia a Reggio-Emilia Abu Abdel Rammam, una giovane collaboratrice del Centro Interculturale “Mondinsieme” (Reggio Emilia) e alcuni passanti.

Prendendo in considerazione gli specifici argomenti rilevati, i dati mettono in evidenza una forte trattazione della criminalità³². Il tema è presente in prevalenza all'interno delle edizioni serali (124 notizie nel periodo 1-10 febbraio e 127 nel periodo 1-10 maggio) mentre nelle

³² All'interno dell'argomento criminalità sono state rilevate sia le notizie di micro-criminalità (piccoli furti, aggressioni) che quelle di criminalità vera e propria (rapine, omicidi, spaccio di droga).

edizioni giornaliere le notizie tendono a diminuire (57 nel periodo 1-10 febbraio e 72 nel periodo 1-10 maggio). Con valori molto più bassi, al secondo posto si trovano le notizie che parlano di alcool e droga, presenti, anche in questo caso, soprattutto nelle edizioni serali (40 e 35 notizie mandate in onda di sera rispetto alle 17 e 20 notizie delle edizioni giorno). Si tratta soprattutto di servizi su operazioni dei carabinieri (ad esempio l'operazione "Sukkar", conclusasi con numerosi arresti tra le province di Modena e Bologna e l'operazione "Virus", durata oltre 2 anni e che ha coinvolto circa 120 rappresentanti delle forze dell'ordine in tutta l'Emilia-Romagna) oppure che riguardano piccole attività di spaccio scoperte in diverse città del territorio. Seguono le notizie, solitamente brevi e lette dal conduttore, che riguardano i procedimenti giudiziari.

Tabella 2. Argomento (dati espressi in valore assoluto)

Argomento	TG giorno 1-10 febbraio 2011	TG sera 1-10 febbraio 2011	TG giorno 1-10 maggio 2011	TG sera 1-10 maggio 2011	Valori totali
Criminalità	57	124	72	127	380
Criminalità organizzata	6	14	6	9	35
Rifugiati/richiedenti asilo	1	2	3	4	10
Eventi culturali/associazioni	9	7	6	8	30
Elezioni	0	0	2	6	8
Bullismo	3	9	0	0	12
Alcool e droga	17	40	20	35	112
Religione	2	3	0	0	5
Violenza sui minori	0	4	1	0	5
Violenza sulle donne	4	19	5	6	34
Lavoro	16	22	7	12	57
Disagio sociale	10	10	5	12	37
Clandestinità	4	6	3	8	21
Scolarizzazione/ educazione	2	2	1	2	7
Discriminazione/ razzismo	2	2	2	5	11
Sport	11	14	8	14	47
Prostituzione	1	6	6	11	24
Sanità	0	0	0	0	0
Cittadinanza	12	17	2	2	33
Seconde generazioni	1	2	1	1	5
Procedimenti giudiziari	11	27	12	15	65
Incidenti stradali	4	9	4	7	24
Eventi internazionali	4	8	12	15	39
Demografia	1	5	2	2	10
Altro	3	9	8	13	33

L'argomento lavoro raccoglie una discreta quota di notizie (57) ed è molto più presente nel primo periodo di rilevazione rispetto al secondo (16 notizie nell'edizione giorno e 22 nell'edizione sera del periodo 1-10 febbraio e 7 e 12 notizie per le rispettive edizioni nel periodo 1-10 maggio). Nei telegiornali di febbraio si parla in particolare del *click day*, la procedura di regolarizzazione per i cittadini stranieri che lavorano in Italia. Significativa, a questo proposito, la presenza in studio, nel corso di un telegiornale, di Bouchaib Khalline, Presidente del Consiglio dei Cittadini Stranieri della Provincia di Bologna, protagonista di una lunga intervista su numerosi argomenti, quali ad esempio il test di lingua italiana e la crisi egiziana. Nei telegiornali di maggio, invece, viene affrontato il tema della crisi economica, che coinvolge anche i lavoratori stranieri presenti sul territorio. Ciò che accomuna i due periodi è la presenza di episodi di incidenti sul lavoro; si tratta soprattutto di notizie che si limitano ad un resoconto di cronaca, ma si possono comunque considerare un tentativo per attirare l'attenzione sul problema delle morti bianche.

Due casi assolutamente eccezionali mettono in luce la presenza di lavoratori stranieri come una risorsa per l'economia. Vengono riportati i testi delle notizie, esempi positivi di un modo un po' diverso di fare informazione:

I lavoratori extracomunitari sono ormai una componente strutturale e vitale per l'economia della provincia di Forlì-Cesena. Lo dimostrano i dati diffusi da CNA, che associa circa 8.000 imprese in provincia. Al 31 dicembre 2010 erano 1.618 i dipendenti extracomunitari in forza presso le aziende associate a CNA, pari al 2,6% di tutti gli occupati. Le ditte che occupano stranieri sono 585, dato che corrisponde a quasi il 29% del totale delle imprese. "I dipendenti di origine extracomunitaria" precisa CNA "si stanno rivelando una risorsa insostituibile per le aziende, a fronte di un andamento demografico negativo. Inoltre, in realtà in cui c'è un elevato livello di scolarità, diventa sempre più difficile trovare giovani italiani che si vogliono dedicare a lavori ad alta manualità. Grossi problemi di integrazione non ce ne sono, anche se non mancano le difficoltà. Basti pensare ai differenti giorni in cui cadono le varie festività religiose o alla gestione della pausa pranzo, con

alimenti che per alcuni lavoratori sono la consuetudine e per altri costituiscono addirittura invece un divieto”³³.

Lancio: Lavoro e immigrazione. Sono positivi i dati diffusi dalla direzione provinciale del lavoro di Forlì: gli immigrati ormai fanno parte a pieno titolo del tessuto produttivo del territorio.

Servizio: La direzione provinciale del lavoro ha diffuso i dati in merito alla presenza di extracomunitari nelle attività artigiane della provincia di Forlì-Cesena per il 2010. Sono stati 260 gli artigiani censiti: 167 uomini e 31 donne, dei quali 152 svolgono la loro attività nell’ambito dell’edilizia con un +24% rispetto al 2009. Albanesi e cinesi si trovano rispettivamente al primo e al secondo posto con 101 e 59 elementi, mentre al terzo c’è la comunità tunisina con 30 lavoratori, 24 dei quali impegnati appunto nel settore edile. Sempre nello stesso ambito, largo impiego anche ai macedoni con 16 lavoratori. I cittadini albanesi sembrano emergere come i più duttili, impegnati anche in settori come autotrasporto, pulizie e pianificazione. Pelletteria, salotti e abbigliamento sono invece gestiti totalmente da cinesi. Importante anche l’operato della direzione provinciale del lavoro che si sta adoperando per intensificare i controlli contro il lavoro nero e lo sfruttamento della manodopera. Alla luce di questi dati, una politica mirata all’integrazione anche a livello occupazionale può essere vista in positivo e non in termini conflittuali³⁴.

Per quanto riguarda lo sport, sono state rilevate complessivamente 47 notizie, presenti soprattutto nelle edizioni serali dei telegiornali (14 sia nel primo periodo che nel secondo, mentre nelle edizioni giornaliere sono 11 e 8). Tra gli eventi internazionali vengono citati invece gli avvenimenti più importanti accaduti nel mondo e che entrano a fare parte anche dell’agenda dei notiziari locali. Le notizie rilevate nel primo periodo di monitoraggio (5 nell’edizione giorno e 7 nell’edizione sera) mostrano soprattutto interviste a cittadini egiziani, ai quali viene chiesta un’opinione in merito alla situazione attuale nel loro paese di origine. Nei servizi del secondo periodo (12 nell’edizione giorno e 15 nell’edizione sera), l’attenzione è concentrata invece sull’uccisione di Bin Laden (e sul conseguente

³³ Citazione da “TG Sera”, emittente Teleromagna, 09/02/2011, edizione sera.

³⁴ Citazione da “Tele1_news”, emittente Tele1, 08/02/2011, edizione sera.

allarme terrorismo dovuto alla preoccupazione di ritorsioni da parte di elementi appartenenti all'estremismo islamico) e sugli arrivi di migranti dalla Libia a seguito dello scoppio della guerra.

Il discorso sulla cittadinanza (33 notizie complessive) è molto più presente nel primo periodo di monitoraggio. Sono infatti state rilevate 29 notizie (12 nell'edizione giorno e 17 nell'edizione sera), rispetto ai soli 4 servizi dei telegiornali di maggio, che trattano delle "problematiche" che devono affrontare i cittadini stranieri per ottenere la cittadinanza o il permesso di soggiorno. Si parla, ad esempio, del test di lingua italiana che devono superare gli immigrati (non comunitari e in Italia da almeno 5 anni, con regolare permesso, un lavoro e una casa in affitto o di proprietà) per ottenere la carta di soggiorno e di un'iniziativa del sindaco di Reggio Emilia, Graziano Del Rio, che ha deciso di ricordare ai ragazzi nati in Italia ma figli di genitori stranieri che compiranno 18 anni nel corso del 2011, che le procedure per l'ottenimento della cittadinanza italiana sono molto più semplici se si avviano le pratiche entro il compimento del 19° anno.

A proposito dell'ottenimento della cittadinanza, sono presenti anche due notizie che ricordano che nel nostro paese non esiste lo *ius soli* e quindi non basta nascere in Italia per esserne cittadini.

Vediamo i due esempi che mettono in evidenza questa particolarità italiana.

Lancio: Emilia-Romagna sempre più regione multietnica. Sono più di 500, in Regione, i ragazzi stranieri che ogni anno diventano maggiorenni e possono quindi chiedere la cittadinanza italiana. Un dato che testimonia come la regione Emilia-Romagna diventi sempre più una società multietnica. Un dato che fa riflettere è quello che mostra che nel 2013, l'11% dell'intera popolazione sarà composto da stranieri.

Servizio: Sono più di 500 i ragazzi nati in Emilia-Romagna da genitori stranieri che nel 2011 diventano maggiorenni e possono quindi chiedere la cittadinanza italiana. Un numero destinato a crescere nel tempo, se si calcola che negli ultimi anni oltre 1/5 dei nuovi nati in Regione ha entrambi i genitori non italiani. Si tratta di bambini destinati a frequentare l'asilo o la scuola a fianco a coetanei figli di italiani, a crescere nella stessa società e dimensione; con una differenza fondamentale, però: i figli di genitori stranieri possono chiedere la cittadinanza italiana solo al raggiungimento del 18° anno di età e a condizione che abbiano risieduto in Italia senza interruzione dalla nascita,

rischiando per di più di perdere definitivamente questo diritto se non lo eserciteranno nei dodici mesi successivi. Da sottolineare come la legge italiana non applica lo *ius soli* in base al quale è cittadino originario chi nasce sul territorio dello stato, bensì lo *ius sanguinis*, secondo cui la cittadinanza è trasmessa da genitore a figlio. Dagli ultimi dati disponibili, dal 2004 emerge che i residenti stranieri in Regione sono 257.233, pari al 6,2% della popolazione. La media nazionale è del 4,11%. Stranieri anche il 22,2% degli assunti a tempo indeterminato, la media nazionale è del 19,2%, e il 10,3% degli alunni delle scuole, un balzo in avanti considerevole rispetto al solo 2% del 1998. Una progressione che porta a una previsione che fa riflettere: nel 2013, l'11% della popolazione dell'Emilia-Romagna sarà costituito da stranieri³⁵.

Lancio: Qualche mese fa, con alcuni servizi, TG Reggio si era occupato del lunghissimo iter che deve affrontare uno straniero che desidera ottenere la cittadinanza italiana. È un iter che riguarda anche i ragazzi che sono nati nel nostro paese e che, nonostante ciò, non diventano automaticamente italiani. Per loro c'è una facilitazione che il sindaco Del Rio invita a cogliere al volo.

Servizio: I giovani stranieri d'origine ma nati in Italia possono ottenere la cittadinanza in tempi decisamente inferiori rispetto al normale iter burocratico: un mese circa, il tempo di istruire le pratiche e di fare le verifiche del caso a fronte anche di tredici anni di attesa. Però c'è una condizione per usufruire di questa agevolazione: bisogna fare domanda di cittadinanza a diciotto anni compiuti, ma entro il 19° anno di età. Insomma, i neo-maggiorenni hanno dodici mesi di tempo per approfittare dell'iter facilitato, altrimenti la strada è quella tradizionale e impervia. I ragazzi stranieri nati a Reggio e che hanno compiuto diciotto anni nel 2010 sono trentanove. A giorni riceveranno una lettera firmata dal sindaco di Reggio, Graziano Del Rio e dall'Assessore alla Coesione Sociale, Franco Corradini. Un modo per ricordare loro quest'opportunità e soprattutto un invito a coglierla al volo. G. Del Rio: "Non sanno questa cosa, si dimenticano e cominciano così un lunghissimo calvario legato a delle procedure molto complicate". Un'iniziativa unica in Italia finora. Tra meno di venti anni gli stranieri a Reggio saranno il 30% della popolazione dei 18enni. G. Del Rio:

³⁵ Citazione da "Tele1_news", emittente Tele 1, 04/05/2011, edizione sera.

“Vogliamo che da una maggiore informazione possa nascere una maggiore consapevolezza dei propri diritti perché crediamo che quando uno si sente cittadino è anche più parte della comunità e dà più facilmente un contributo positivo alla comunità”. L’Italia è uno dei pochi paesi in Europa che non considera automaticamente un cittadino chi nasce sul suolo italiano, anche se da genitori stranieri, ed è anche uno dei paesi in cui l’iter per ottenere la cittadinanza è tra i più lunghi. Eppure tutto ciò non scoraggia gli stranieri, desiderosi di acquisire diritti e doveri. Le domande di cittadinanza sono raddoppiate in pochi anni, dalle 30.000 del 2004 alle 61.000 del 2009. Solo a Reggio oltre 2000 istanze all’anno³⁶.

Sempre all’interno del tema cittadinanza, viene poi dato spazio ad un progetto di integrazione avviato all’interno dell’Istituto alberghiero “Raineri-Marcora” di Piacenza, con una sfida di cucina tra giovani studenti provenienti da ogni parte del mondo. Sono 33 anche le notizie classificate come “altro”, le quali riguardano piccole infrazioni non classificabili come vere e proprie azioni criminali (guida senza patente, atti osceni in luogo pubblico, liti), episodi di solidarietà e informazioni di servizio per persone straniere.

Complessivamente, prendendo in considerazione i dati rilevati, i notiziari sembrano trasmettere un’immagine complessiva degli immigrati tendenzialmente legata alla devianza. Andando oltre, infatti, alla singola categoria criminalità (e criminalità organizzata), si aggiungono una discreta quantità di notizie che concorrono alla formazione di una fotografia negativa della realtà dell’immigrazione: violenza sulle donne (34), violenza su minori (5), prostituzione (24), bullismo (12), disagio sociale (37) e clandestinità (21).

In ogni caso, qualche notizia positiva è presente occasionalmente nei telegiornali e tra la grande quantità di servizi che riguardano la cronaca si può provare a vedere qualche piccolo segnale di apertura e in controtendenza rispetto a quelle che sono le abitudini più diffuse. Le notizie che danno spazio alla cultura e alle tradizioni delle comunità immigrate ormai insediate nelle città dell’Emilia-Romagna, soprattutto attraverso le voci delle persone, sono poche ma ci sono e questo si può forse considerare come un primo cambiamento, seppure minimo, nel modo di fare informazione sul tema dell’immigrazione.

³⁶ Citazione da “TG Reggio”, emittente Telereggio, 07/02/2011, edizione sera.

3.2 Chi parla?

Dall'analisi dei dati rilevati durante i due diversi periodi di monitoraggio si evidenzia come siano soprattutto i giornalisti a raccontare gli eventi e ad avere "diritto di parola". Voci diverse da quelle di coloro che sono i professionisti dell'informazione sono presenti, all'interno dei telegiornali, in misura decisamente residuale.

La gente comune interviene in 60 notizie e si esprime soprattutto su argomenti legati alla cittadinanza, alla criminalità e al disagio sociale. Di cittadinanza si parla in particolare nel primo periodo di rilevazione, con riferimento al test d'italiano per gli stranieri per l'ottenimento del permesso di soggiorno. I giornalisti si recano nelle sedi dell'esame e intervistano i partecipanti, chiedendo loro come si siano preparati per il test e la loro opinione sul fatto di dover sostenere tale prova. Le persone che appaiono in video si esprimono con brevi interventi e poche parole, ma in questo modo si riesce a dare spazio all'opinione di molti. Numerosi servizi sono dedicati poi ad un'iniziativa dell'Istituto alberghiero "Raineri-Marcora" di Piacenza, "Il mondo in tavola", concorso di cucina ma anche progetto di integrazione, raccontato attraverso le voci degli studenti.

Persone comuni intervengono infine in occasione di episodi di criminalità. Si tratta, nello specifico, delle interviste ad alcuni ex vicini di casa dell'uomo responsabile dell'omicidio/suicidio avvenuto a Bologna e a un volontario che ha collaborato alle ricerche della donna polacca scomparsa a Vignola e poi ritrovata uccisa in un parco. Gli altri servizi all'interno dei quali è presente la voce della gente comune riguardano gli eventi internazionali, la crisi in Egitto e l'uccisione di Bin Laden. Si ritrovano poi dichiarazioni sporadiche in notizie appartenenti ai più svariati argomenti (prostituzione, scolarizzazione, discriminazione, eventi culturali, sport e procedimenti giudiziari).

Le forze dell'ordine intervengono soprattutto in notizie che riguardano la criminalità (37 notizie) o argomenti affini (alcool e droga, 14 volte; criminalità organizzata, 14; prostituzione, 5; violenza sulle donne, 4 e bullismo, 2). Con valori ancora più bassi si ritrovano: 25 volte gli amministratori pubblici, 23 volte i soggetti sportivi, 16 volte esponenti di partiti e movimenti politici, 10 volte le associazioni (culturali e non), 5 volte i soggetti della cronaca e i sindacati, 4 volte imprenditori stranieri e associazioni di categoria, 3 volte soggetti religiosi e una volta un rappresentante della magistratura.

Gli amministratori pubblici si esprimono soprattutto riguardo a temi legati alla cittadinanza e al lavoro; un altro argomento affrontato è il cambiamento della società alla luce dei fenomeni migratori (aumento del numero di stranieri nelle città, aumento delle nascite di bambini figli di genitori di origine straniera, previsioni demografiche).

I partiti e i movimenti politici parlano invece soprattutto sul tema delle elezioni, conseguentemente alla campagna elettorale per le amministrative del maggio 2011. I candidati locali (ed esponenti della politica di rilevanza nazionale) esplicitano i loro programmi e le idee sull'immigrazione. Si evidenzia poi l'intervento dei politici su temi più delicati, quali l'arrivo di clandestini in Italia a causa della guerra in Libia (3 volte) e la discriminazione (ad esempio, l'aumento del biglietto dell'autobus a Bologna dovuto, secondo alcuni, alla presenza di immigrati che utilizzano irregolarmente i mezzi di trasporto).

In pochissime occasioni gli esponenti di partiti politici sono stranieri. In un caso si tratta di un candidato sindaco di origine libanese, che spiega davanti alle telecamere il suo programma; nell'altro interviene invece il numero uno del movimento dei "Nuovi Italiani", Radwan Khawatmi, il quale affronta il caso spinoso della moschea di Via Campanini a Parma che, a causa di una sentenza del Consiglio di Stato, non può più essere utilizzata come luogo di culto, impedendo in questo modo ai musulmani di esercitare la fede.

Gli esponenti delle associazioni parlano soprattutto in riferimento ad eventi culturali. In tre casi viene poi intervistata la presidente della "Casa delle donne per non subire violenza" in merito al doppio omicidio avvenuto a Bologna (uccisione di una donna di origine marocchina e del figlio da parte dell'ex marito, dopo diversi episodi di *stalking*).

Tabella 3. Chi parla (dati espressi in valore assoluto)

Chi parla	TG giorno 1-10 febbraio 2011	TG sera 1-10 febbraio 2011	TG giorno 1-10 maggio 2011	TG sera 1-10 maggio 2011	Valori totali
Giornalisti	154	272	138	228	792
Amministratori pubblici	8	9	4	4	25
Gente comune	11	24	11	14	60
Sindacati	1	1	1	2	5
Associazioni di categoria	1	1	1	1	4
Forze dell'ordine	9	21	6	15	51
Magistratura	0	0	1	0	1
Associazioni culturali e non	1	4	2	3	10
Religiosi	1	2	0	0	3
Partiti e movimenti politici	2	2	3	9	16
Soggetti della cronaca	1	2	0	2	5
Soggetti sportivi	4	6	4	9	23
Imprenditori stranieri	2	2	0	0	4
Altro	8	15	2	4	29

È evidente e particolare, invece, il fatto che in tema di rifugiati e richiedenti asilo a parlare siano solo i giornalisti. In nessun servizio, tra i 10 rilevati, viene fatto un tentativo di ascolto delle persone migranti arrivate in Italia in fuga dalla situazione del Nord Africa. I servizi si limitano ad aggiornare il numero di coloro che arriveranno in città e a dare informazioni sul dove saranno collocati.

Di cosa parlano gli stranieri?

Dai dati rilevati si delineano una serie di argomenti principali sui quali sono chiamati ad esprimersi gli stranieri. Si tratta, sostanzialmente, di questioni che li riguardano da vicino (ad esempio, il test di italiano) oppure di eventi di rilevanza internazionale (situazione in Egitto e morte di Bin Laden) che coinvolgono i loro paesi d'origine.

Agli intervistati viene chiesta un'opinione, oppure semplicemente di esprimere i propri stati d'animo ed emozioni in proposito. Vengono affrontati argomenti di attualità ed è significativo che le persone siano intervistate rispetto alle sensazioni personali, cercando di dare voce alle loro preoccupazioni per il paese d'origine, al "solievo" derivato dalla cattura di Bin Laden o al sentimento di ingiustizia che sentono rispetto al doversi sottoporre ad un test di conoscenza linguistica.

Le persone immigrate vengono poi intervistate in situazioni quotidiane, in giro per strada o nelle piazze, da inviati sul campo interessati alle opinioni della gente su argomenti quali, ad esempio, il rincaro dei biglietti dell'autobus a Bologna, i disagi nei trasporti o nella viabilità e la manifestazione delle donne organizzata per il 13 febbraio dal comitato "Se non ora quando" come protesta contro gli scandali che hanno coinvolto il premier italiano. Un modo per dare voce a queste persone non solo su ciò che li riguarda direttamente, ma anche e soprattutto sulle questioni attuali. Questo è importante, perché serve a renderle una voce con la stessa dignità e lo stesso diritto di parola di tutti gli altri.

Nonostante qualche piccolo segnale di miglioramento rispetto al precedente monitoraggio, il tempo di parola degli immigrati resta comunque ancora solo una piccola parte rispetto al tempo notizia dei servizi che li riguardano.

Tabella 4. Tempo di parola, notizia, antenna e tempo monitorato

	Tempo di parola espresso in hh:mm:ss	Tempo di notizia espresso in hh:mm:ss	Tempo di antenna espresso in hh:mm:ss	Tempo totale monitorato espresso in hh:mm:ss
TG giorno 1-10 febbraio 2011	00.09.56 6,5%	02.23.04 93,5%	02.33.00 100%	41.43.18
TG sera 1-10 febbraio 2011	00.27.39 8,8%	04.45.47 91,2%	05.13.26 100%	82.50.28
TG giorno 1-10 maggio 2011	00.09.14 6,9%	02.05.01 93,1%	02.14.15 100%	41.10.55
TG sera 1-10 maggio 2011	00.15.53 6%	04.07.35 94%	04.23.28 100%	73.15.37
Totale	01.02.42 7,2%	13.21.27 92,8%	14.24.09 100%	239.00.18

Per quanto riguarda lo sport, numerosi atleti intervengono relativamente ai risultati delle squadre locali; gli intervistati sono soprattutto uomini, con l'eccezione di una giocatrice donna di una squadra di basket.

Un significativo tempo parola (7 minuti), infine, è da attribuire al Presidente del Consiglio dei Cittadini Stranieri della Provincia di Bologna, Bouchaib Khaline, intervistato come ospite durante un telegiornale in merito a numerosi argomenti e in particolare sul *click day*.

Tabella 5. Tempo parola degli immigrati per argomento - edizioni giorno e sera (1-10 febbraio)

Argomento	Chi parla	Tempo parola TG giorno	Tempo parola TG sera
<i>Click day</i>	Bouchaib Khaline (Presidente Consiglio Cittadini stranieri della provincia di Bologna)	0%	26,5%
Test d'italiano per stranieri	Gente comune	24%	12,1%
Situazione in Egitto	Imprenditori, associazioni di Egiziani, <i>blogger</i> egiziano	15,9%	22,4%
Questione moschea Via Campanini (Parma)	Radwan Khawatmi (Presidente del movimento "Nuovi Italiani"), Farid Mansouri (Presidente Comunità islamica)	13,6%	8,9%
Progetto "Il mondo in tavola"	Studenti dell'Istituto alberghiero "Raineri- Marcora" di Piacenza (gente comune)	10,4%	5,3%
Manifestazione delle donne (13 febbraio 2011)	Gente comune	9,7%	4,4%
Criminalità	Imprenditrice	5,9%	2,5%
Sport	Giocatrice (Lavezzini basket)	2,7%	3%
Altri argomenti	Direttore Accademia di Francia, gente comune, sacerdote	17,8%	14,9%
Totale		100%	100%

Tabella 6. Tempo parola degli immigrati per argomento - edizioni giorno e sera (1-10 maggio)

Argomento	Chi parla	Tempo parola TG giorno	Tempo parola TG sera
Uccisione di Bin Laden	Studenti e un docente dell'Università <i>Johns Hopkins</i> , una collaboratrice di "Mondinsieme", Imam di Via Gioia	31,8%	32%
Eventi culturali	Rappresentanti di associazioni, vincitore del concorso per talenti musicali del "Rotary club"	25,8%	12,7%
Sport	Giocatori e allenatori delle squadre locali, Dan Peterson	20%	39%
Lavoro	Delegata sindacale, gente comune	10,7%	7,3%
Politica	Candidato sindaco di Finale Emilia	5,6%	2%
Altri argomenti	Gente comune	6,1%	7%
Totale		100%	100%

Al di là di questo singolo episodio, però, il tempo di parola riservato agli immigrati è comunque minimo. La percentuale più elevata (8,8%) si ritrova nelle edizioni sera dei telegiornali di febbraio, ma è soprattutto conseguenza della citata intervista al Presidente del Consiglio dei Cittadini Stranieri della Provincia di Bologna. Negli altri periodi di rilevazione, le percentuali oscillano dal 6% al 6,9% sul tempo totale riservato dai notiziari a servizi che coinvolgono immigrati.

Osservando i dati del *dossier Caritas-Migrantes*³⁷ pubblicato a ottobre 2011, la rappresentazione delle persone migranti all'interno della

³⁷ Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, *Immigrazione: Dossier Statistico 2011. XXI Rapporto sull'immigrazione*, IDOS, Roma, 2011.

nostra società e nella realtà della regione Emilia-Romagna si presenta decisamente diversa. Gli stranieri in Regione sono l'11,3% della popolazione e provengono soprattutto da Marocco, Romania e Albania. Lavorano nella nostra Regione, producono risorse e i titolari di impresa individuale sono ben 32.196, il 7,5% del totale. Nel monitoraggio effettuato, invece, gli imprenditori stranieri parlano solo 4 volte e oltretutto non viene chiesto loro un parere sul tema del lavoro, ma su episodi di criminalità, oppure su eventi che riguardano il loro paese. Considerata la presenza sul territorio di persone straniere, è impossibile pensare che manchino le occasioni per entrare a contatto con loro. Sembra piuttosto che manchi la volontà di ascoltarli e di interessarsi alla loro quotidianità.

3.3 Chi sono e come vengono identificati i soggetti della notizia?

I dati emersi dal monitoraggio confermano la tendenza dei mezzi di informazione ad identificare le persone di origine straniera attraverso l'attributo di nazionalità.

Questa modalità è una pratica tanto consolidata quanto criticata dai codici deontologici; infatti, la citazione dell'appartenenza di un soggetto ad uno specifico gruppo nazionale rischia di condizionare l'immagine che le persone hanno di quella popolazione, arrivando a generare sentimenti di ostilità e xenofobia, come successo nel caso dell'omicidio di Giovanna Reggiani³⁸, quando la criminalizzazione,

³⁸ Giovanna Reggiani venne aggredita e uccisa il 30 ottobre 2007 nei pressi della stazione ferroviaria di Tor di Quinto a Roma. Il caso è stato citato anche dalla direttrice dell'Ufficio campagne e ricerca della Sezione Italiana di *Amnesty International*, Daniela Carboni, come testimonianza di alcune tendenze razziste e xenofobe che si stavano diffondendo in Italia e per far capire come spesso gli eventi vengano distorti creando una caccia alle streghe indiscriminata. "La violenza su una donna è diventata l'occasione per discriminare una minoranza etnica" ha affermato Carboni. Giovanna Reggiani fu infatti uccisa da Nicolae Romulus Mailat, cittadino romeno ritenuto appartenente alla minoranza rom. Il caso Reggiani suscitò, all'epoca, critiche contro la Romania e gli immigrati romeni da parte di entrambe le parti politiche, al punto che l'Alto Commissariato Onu per il Rifugiati (UNHCR), in novembre, espresse preoccupazione per il clima di intolleranza manifestato nei giorni successivi all'omicidio. (Fonti: Amnesty International, *Rapporto annuale 2008*; <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/953>; *Rapporto Amnesty 2008: "La tortura in 61 paesi. Italia a rischio xenofobia"*, Il Sole 24 Ore.com, 28 maggio 2008; <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Mondo/>

anche mediatica, del colpevole, un ragazzo romeno, suscitò ondate di “razzismo” nei confronti dell’intera comunità. A questo proposito, scrive Maurizio Corte,

il dato più inquietante non è l’uso estraniante e criminalizzante dell’espressione “romeno” [...], ma il fatto che la responsabilità personale di un singolo individuo - Nicolae Romulus Mailat, che è un assassino senza “se” e senza “ma” - sia estesa a tutta la comunità dei cittadini romeni. Tutt’un gruppo etnico e nazionale viene messo sotto processo e condannato solo per l’azione di un singolo³⁹.

Il problema è il fatto di dare per scontata la tendenza a deviare come una caratteristica intrinseca di alcune popolazioni. Il rumeno, l’albanese, il marocchino sono ormai categorie che non danno più solo una semplice informazione sulla nazionalità di appartenenza; a questi aggettivi vengono naturalmente collegati alcuni tratti caratteristici, solitamente negativi, dai quali è impossibile svincolarsi. Di conseguenza, le numerose notizie che li vedono come protagonisti di episodi devianti servono a confermare la convinzione che queste persone siano realmente “tutte” criminali. L’essere straniero è diventato, come già sosteneva Maurizio Corte in un articolo del 16 maggio 2006, un valore notizia, un requisito utile per “finire sulle pagine dei giornali” o all’interno dei telegiornali:

la “notiziabilità” di un evento, il suo livello di interesse che lo porta ad essere “notizia” per i *mass media*, viene elevata o addirittura prodotta quando in quell’evento il protagonista è una persona di origine straniera. La diversità culturale, di nazionalità, di lingua è insomma diventato un “valore notizia”, assieme ai valori-notizia tradizionali ormai propri della pratica giornalistica: prossimità geografica, vicinanza fisica o

2008/05/amnesty-rapporto-2008_PRN.shtml.

³⁹ *Il rom, il romeno e la stampa che discrimina e confonde*, articolo di Maurizio Corte pubblicato il 15 novembre 2007 sulla rubrica “Appunti di giornalismo interculturale”;

http://www.cestim.it/argomenti/34giornalismo_interculturale/07.11.30_b.htm.

psicologica, coinvolgimento di un maggior numero di persone, capacità di suscitare emozione o di divertire, e via dicendo⁴⁰.

Anche nella ricerca su *“Immigrazione e asilo nei media italiani”*, diretta da Mario Morcellini e coordinata da Marco Binotto, Marco Bruno e Valeria Lai, viene fatto un riferimento alla nazionalità dei soggetti delle notizie, dettaglio spesso presente nei servizi e negli articoli rilevati. La ricerca ha analizzato una settimana campione dei primi sei mesi del 2008 di sei quotidiani (*Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *L’Unità*, *Il Giornale*, *Avvenire* e *Metro*) e dei sette telegiornali nazionali.

Scrivono gli autori che la nazionalità, oltre ad essere l’unica informazione disponibile sul protagonista straniero, soprattutto nelle brevi di cronaca, spesso è citata con evidenza anche nei titoli. L’utilizzo nella titolazione, però, non è un procedimento neutro perché

finisce non solo per connotare univocamente le notizie, ma anche per fornirle di senso, proporre una spiegazione dei fatti, indicare non un colpevole specifico ma una “categoria criminale”. [...] La ricorrenza di questi titoli trasforma una “necessità” giornalistica, l’uso della nazionalità o dello status giuridico dei protagonisti, in una possibile interpretazione dei fatti, in un legame implicito, l’unico possibile, tra le diverse notizie. [...] L’immagine ripetuta, quasi silenziosamente, di un continuo attentato alla nostra sicurezza e incolumità fisica non da parte di una generica criminalità, ma di un’aggressione criminale che ha un preciso passaporto (non italiano) e dei frequenti lineamenti (etnici)⁴¹.

L’uso della nazionalità come unico o comunque principale segno di caratterizzazione dei soggetti rischia quindi di avere effetti assolutamente negativi su chi legge o ascolta le informazioni. Proprio per questo motivo, le carte deontologiche invitano a non citare l’origine etnica delle persone se questa non è essenziale o necessaria per la comprensione della notizia. Una pratica che, invece, sembra dover ancora essere sradicata dai meccanismi giornalistici.

⁴⁰ *Quando nazionalità fa rima con notiziabilità*, articolo di Maurizio Corte pubblicato il 16 maggio 2006 sulla rubrica “Appunti di giornalismo interculturale”; http://cestim.it/argomenti/34giornalismo_interculturale/06.03.16.htm.

⁴¹ Morcellini M., Binotto M., Bruno M., Lai V. (a cura di), *Ricerca su immigrazione e asilo nei media italiani (Sintesi del rapporto di ricerca)*, Roma, 2009, pag. 15.

Dai dati del monitoraggio, infatti, si evidenzia il mantenimento di questa consuetudine, con 655 servizi nei quali il soggetto è identificato attraverso il paese di provenienza. L'importanza dell'aggettivo di nazionalità non sarebbe essenziale, anche perché nulla dice di più su una persona e in ogni caso non consente di trovare alcuna correlazione tra l'essere originario di un certo paese e la tendenza a compiere atti devianti. Una correlazione a tutti gli effetti inesistente ma che talvolta viene comunque sottolineata dai *media*, come se si cercasse nelle origini una spiegazione al fatto di cronaca. A questo proposito, citiamo un breve estratto di un articolo di Darien Levani, pubblicato su "*Albania News*" il 28 dicembre 2011. L'argomento è una rapina compiuta da un cittadino italiano ai danni di due albanesi. Scrive Levani:

Già il titolo è tutto un programma: "Cittadino italiano deruba due albanesi". Sottotitolo: "L'uomo, 44 anni, era ubriaco ed è stato arrestato". Abbiamo già il primo elemento. L'uomo ha rubato in quanto ubriaco. L'importante è che bisogna sottolineare che il tutto può essere ridotto a una bravata dettata dall'alcool. Mal che vada, è un poverino che si è ubriacato. E chi sa come mai era abbastanza lucido da forzare la porta e prendere un computer e 260 euro. Ma l'articolo va oltre. Infatti: "Milano - Un italiano che ruba in casa di un albanese. E non viceversa, come invece accaduto a Recanati". Con tanto di *link* a quello che è successo a Recanati dove il proprietario della casa ha sparato a un rapinatore albanese, uccidendolo. Come a dire, "Beh, questa volta sarà stato pure un italiano che ruba a casa di due albanesi, ma normalmente le cose dovrebbero andare molto diversamente, non dimenticatelo..."⁴².

Per quanto riguarda i servizi rilevati nel monitoraggio, l'associazione tra nazionalità e criminalità si ritrova abbastanza di frequente. Infatti, l'identificazione tramite tale attributo viene utilizzata in particolare nelle notizie che riguardano criminalità (361 volte), alcool e droga (106) e procedimenti giudiziari (60). La stessa tendenza si ritrova anche nell'esplicitazione del nome proprio del soggetto della notizia,

⁴² *Indovina chi ci viene a rapinare*, articolo di Darien Levani pubblicato il 28 dicembre 2011 su "*Albania news* - quotidiano albanese online"; <http://www.albanianews.it/rubrica/item/2245-su-come-vengono-trattati-italiani-ed-albanesi>

citato complessivamente 222 volte (in 84 casi si tratta di notizie di criminalità, in 39 l'argomento è alcool e droga).

Tabella 7. Soggetto della notizia indicato come (dati espressi in valore assoluto)

	TG giorno 1-10 febbraio 2011	TG sera 1-10 febbraio 2011	TG giorno 1-10 maggio 2011	TG sera 1-10 maggio 2011	Valori totali
Richiedente asilo	1	2	1	1	5
Rifugiato	1	2	3	5	11
Migrante/ immigrato	13	21	12	20	66
Migrante irregolare	2	7	1	7	17
Clandestino	6	6	7	19	38
Extracomunitario	11	21	8	17	57
Indicazione della nazionalità	121	225	117	192	655
Straniero	26	44	18	35	123
Cittadino di origine straniera	3	8	2	6	19
Nome proprio	39	63	46	74	222
Non indicato	6	10	4	5	25
Altro	11	20	8	12	51

Seguono le definizioni “straniero” e “migrante/immigrato”, che si distribuiscono abbastanza equamente tra le diverse categorie delle notizie. Residuale, da parte dei giornalisti, l'utilizzo di “cittadino di origine straniera” (19), “migrante irregolare” (17), “rifugiato” (11) e “richiedente asilo” (5).

Valori discretamente elevati si ritrovano invece per due termini tendenzialmente non positivi e che, anzi, hanno assunto nel tempo una connotazione negativa. Si tratta di “extracomunitario” (utilizzato 57 volte) e “clandestino” (38 volte). Senza voler ripetere concetti già espressi in numerose occasioni e da diversi studi, si sottolinea però che il termine “extracomunitario” viene utilizzato quasi

esclusivamente per persone che provengono da paesi africani o asiatici e mai, ad esempio, per identificare un soggetto di origine statunitense, oppure svizzera, che sarebbe, allo stesso modo, extracomunitario poiché non originario di un paese appartenente all'Unione Europea.

L'utilizzo di queste parole è, a maggior ragione, poco positivo se si considera il fatto che è presente soprattutto in notizie che riguardano argomenti legati alla devianza sociale (ad esempio, si parla di clandestini 24 volte in notizie che riguardano la criminalità, 7 volte in servizi che citano procedimenti giudiziari e 5 volte in servizi che trattano di alcool e droga). Altre volte, invece, si fa riferimento all'abolizione del reato di clandestinità da parte della Corte di Giustizia Europea. In questo caso l'uso della parola è giustificato all'interno del contesto della notizia, mentre è molto diverso l'utilizzo, in 11 notizie, dello stesso termine per sottolineare il fatto che la vittima di un omicidio avvenuto in provincia di Bologna sia anche un ragazzo clandestino. In questa occasione sembrerebbe essere un dettaglio trascurabile. Anche il termine extracomunitario viene utilizzato soprattutto in notizie che riguardano episodi devianti e criminosi (22 volte), alcool e droga (11) o arresti di organizzazioni criminali (3). In 14 occasioni si parla di extracomunitari relativamente alla tematica del lavoro; nella maggior parte dei casi si tratta di incidenti ma ci sono anche due servizi che pongono l'attenzione sull'importanza dei cittadini extracomunitari come risorsa per l'economia del territorio.

Seppure talvolta giustificato, l'uso di questi termini sembra ancora abbastanza frequente e forse sarebbe necessaria una riflessione approfondita sul linguaggio. L'uso di parole come "extracomunitario" oppure "clandestino" non implica la violazione di alcun codice deontologico ma rischia comunque di veicolare un'immagine non positiva.

Sono poi state rilevate 51 notizie all'interno delle quali i soggetti immigrati vengono identificati in modi differenti da quelli previsti dalla scheda di rilevazione. I termini più diffusi, in questo caso, sono "profugo" e "comunità" (quest'ultima parola associata quasi sempre ad un attributo di nazionalità).

La nazionalità dei soggetti della notizia

Per quanto riguarda i servizi con l'indicazione del soggetto della notizia attraverso l'attributo di nazionalità sono stati rilevati anche il

continente e il paese di origine. La maggior parte dei soggetti proviene dal continente africano, seguito da Europa e Asia.

Analizzando i dati nel dettaglio, si evidenzia una prevalenza di soggetti europei nelle edizioni giornaliere dei notiziari (43% nelle edizioni giorno di febbraio e 41% nelle edizioni giorno di maggio), seguiti da persone immigrate provenienti dall'Africa (40% nell'edizione giorno di febbraio e 34% in quella di maggio). La situazione si rovescia nelle edizioni serali: in questo caso, nelle notizie sono presenti soprattutto soggetti immigrati di origine africana (45% nell'edizione sera di febbraio e 44% nell'edizione sera di maggio).

Le persone di origine asiatica si rilevano maggiormente nei telegiornali di maggio, con valori che tendono quasi a raddoppiare rispetto al periodo invernale. Le percentuali passano infatti dal 9% e dall'8% dei telegiornali di febbraio al 17% e 16% di quelli di maggio. Soggetti di origine americana sono presenti in quantità residuale. La percentuale è sempre dell'8% con una diminuzione nell'edizione serale di maggio (4%). In nessun telegiornale sono stati rilevati soggetti provenienti dal continente oceanico.

Tabella 8. Nazionalità del soggetto notizia

Nazionalità del soggetto notizia	TG giorno 1-10 febbraio 2011	TG sera 1-10 febbraio 2011	TG giorno 1-10 maggio 2011	TG sera 1-10 maggio 2011	Valori totali
Europa	43%	39%	41%	36%	39%
Africa	40%	45%	34%	44%	42%
Asia	9%	8%	17%	16%	12%
America	8%	8%	8%	4%	7%
Oceania	0%	0%	0%	0%	0%
	100%	100%	100%	100%	100%

Rispetto al monitoraggio effettuato dal CORECOM nel corso del 2009, nella rilevazione del 2011 è stata poi aggiunta un'ulteriore domanda utile a definire meglio le caratteristiche dei soggetti delle notizie. A questo scopo è stata introdotta la distinzione tra soggetti indicati come “gruppo” oppure come “individuo”. La differenziazione tra queste categorie non è puramente numerica; con il termine

“individuo” ci si riferisce infatti ad un soggetto singolo oppure a più soggetti comunque identificabili separatamente, mentre l’opzione “gruppo” indica il riferimento più generale ad intere comunità, intese come un insieme di persone accomunate da determinate caratteristiche e da uno specifico paese di origine. Tendenzialmente i servizi dei telegiornali si occupano di individui singoli, oppure di piccoli gruppi di persone, per le quali rimane comunque ben definita un’identità individuale.

Tabella 9. Soggetto della notizia indicato come “gruppo/individuo”

Soggetto della notizia	TG giorno 1-10 febbraio 2011	TG sera 1-10 febbraio 2011	TG giorno 1-10 maggio 2011	TG sera 1-10 maggio 2011	Valori totali
Gruppo	15%	13%	8%	10%	12%
Individuo	85%	87%	92%	90%	88%
	100%	100%	100%	100%	100%

Guardando i dati complessivi, nell’88% dei servizi il soggetto è un individuo singolo oppure un gruppo di individui, mentre solo nel 12% delle notizie si parla di gruppi di persone identificabili come comunità. Analizzando separatamente i dati si nota invece che nei telegiornali del primo periodo di monitoraggio ci sono più servizi che si riferiscono a gruppi (15% nell’edizione giorno e 13% nell’edizione sera); questi valori diminuiscono nelle edizioni di maggio (8% all’interno dei notiziari del giorno e il 10% nelle edizioni serali).

*Tabella 10. Soggetto indicato come gruppo/individuo - per argomento*⁴³

Argomento	Gruppo	Individuo
Criminalità	2%	98%
Criminalità organizzata	6%	94%
Rifugiati/richiedenti asilo	50%	50%
Eventi culturali/associazioni	43%	57%
Elezioni	62%	38%
Bullismo	0%	100%
Alcool e droga	1%	99%
Religione	0%	100%
Violenza su minori	0%	100%
Violenza sulle donne	0%	100%
Lavoro	26%	74%
Disagio sociale	8%	92%
Clandestinità	29%	71%
Scolarizzazione/educazione	57%	43%
Discriminazione/razzismo	82%	18%
Sport	9%	91%
Prostituzione	0%	100%
Cittadinanza	42%	58%
Seconde generazioni	40%	60%
Procedimenti giudiziari	5%	95%
Incidenti stradali	0%	100%
Eventi internazionali	36%	64%
Demografia	80%	20%
Altro	15%	85%

⁴³ All'interno della tabella n. 10 non è stato indicato l'argomento "sanità" poiché non è stata rilevata nessuna notizia classificabile all'interno di tale argomento.

Prendendo in considerazione l'appartenenza alla categoria "gruppo" oppure "individuo" in relazione agli argomenti delle notizie, si nota che i soggetti sono indicati come gruppo soprattutto in servizi che trattano di discriminazione/razzismo, demografia, elezioni e scolarizzazione/educazione. È in questi casi che ci si riferisce agli stranieri in quanto tali e non ad individui specifici; nei servizi si parla in particolare del cambiamento della società dovuto ai fenomeni migratori e sono stati rilevati episodi "discriminatori e razzisti" nei confronti della comunità cinese a Parma.

Anche rispetto al tema elezioni si parla del fenomeno dell'immigrazione in senso generale (il 62% dei soggetti delle notizie viene indicato come "gruppo"). In tre servizi, un candidato sindaco parla addirittura di difesa dell'identità e del senso di appartenenza di una città, in relazione alla sempre maggiore diffusione di attività commerciali etniche.

Alte percentuali si ritrovano anche relativamente ai temi rifugiati/richiedenti asilo (il 50% dei soggetti notizia è "gruppo"), eventi culturali (43%) e cittadinanza (42%). Le notizie sui rifugiati si dividono tra servizi che parlano delle politiche di accoglienza e che danno informazioni generali sugli sbarchi nelle coste del sud Italia e altri che invece si riferiscono ad un numero limitato di persone che hanno momentaneamente trovato ospitalità a Ferrara (in questo secondo caso i soggetti sono identificabili singolarmente).

Rispetto agli eventi culturali, vengono soprattutto intervistate singole persone, ospiti di iniziative di vario tipo (ad esempio, artisti o sportivi), mentre nelle notizie in cui è stato rilevato il soggetto come "gruppo" si tratta per lo più di eventi che coinvolgono le comunità, come il Capodanno cinese.

Un'elevata percentuale di notizie che parlano genericamente delle persone straniere si ritrova anche collegata all'argomento cittadinanza, dove vengono affrontate soprattutto questioni relative al permesso di soggiorno e all'ottenimento della cittadinanza italiana.

Il tema lavoro raccoglie un 26% di notizie riferite a gruppi che trattano in generale dei lavoratori stranieri, della loro regolarizzazione attraverso il *click day*, della loro presenza all'interno del sistema economico regionale e del problema delle morti bianche. Il 74% delle notizie collegate al lavoro che riguardano invece individui singoli derivano dalla presenza di incidenti sul lavoro (17 servizi nel primo periodo e 6 nel secondo periodo).

In tutti gli argomenti associati alla devianza sociale si evidenzia invece la presenza di soggetti singoli. Solitamente viene indicato un colpevole, o comunque una persona che si è resa responsabile di un atto criminoso e di questa vengono forniti dettagli e informazioni personali come l'età e la professione. È quindi il soggetto nella sua individualità ad essere al centro della notizia.

3.4 La struttura delle notizie

Come già esplicitato, i giornalisti hanno un'importanza fondamentale nella presentazione delle notizie. Ci si è allora domandati se, dietro lo schermo, si riuscisse a rilevare la presenza di professionisti di origine straniera come firmatari di un servizio. La risposta purtroppo è negativa: non è stato rilevato nessun giornalista di origine straniera.

Prendendo in considerazione la struttura vera e propria delle notizie, la modalità più utilizzata è quella del lancio da parte del conduttore in studio a cui si aggiunge un servizio di approfondimento. Le percentuali di servizi introdotti dal conduttore sono più alte nelle edizioni serali (50% sul totale delle notizie sia nel periodo di febbraio che in quello di maggio), questo anche perché le edizioni del telegiornale sono più lunghe ed è quindi possibile dedicare più spazio ai diversi argomenti. Seguono le notizie brevi, lette solo dal giornalista in studio. Questa seconda modalità, al contrario, è più diffusa all'interno delle edizioni giorno (38% delle notizie dei telegiornali di febbraio e 43% di quelle dei telegiornali di maggio).

Le notizie lette dal conduttore sono talvolta accompagnate da immagini, in prevalenza di repertorio. Succede nell'8% dei casi nell'edizione giorno di febbraio e nel 6% nelle edizioni serali. Valori più bassi nel secondo periodo (5% nelle edizioni giorno di maggio e 3% in quelle serali). Immagini attinenti alla notizia accompagnano raramente le parole dello *speaker*.

Tabella 11. Struttura della notizia

Struttura della notizia	TG giorno 1-10 febbraio 2011	TG sera 1-10 febbraio 2011	TG giorno 1-10 maggio 2011	TG sera 1-10 maggio 2011	Valori totali
Conduttore	38%	34%	43%	39%	38%
Lancio da studio + servizio	47%	50%	40%	50%	48%
Servizio	4%	5%	1%	1%	3%
Immagini di repertorio	8%	6%	5%	3%	5%
Ospite in studio	0%	0%	0%	1%	0%
Immagini attinenti alla notizia	3%	5%	11%	6%	6%
	100%	100%	100%	100%	100%

Gli ospiti in studio sono presenti solo in quattro occasioni. Nel periodo di monitoraggio di febbraio l'unico ospite è Bouchaib Khline, Presidente del Consiglio dei Cittadini Stranieri della Provincia di Bologna, mentre nei telegiornali di maggio sono tre gli interventi in studio nel corso dei quali si parla anche di immigrazione. Nello specifico si tratta della presenza, durante l'edizione serale dei notiziari, di Manes Bernardini, candidato sindaco a Bologna per la Lega Nord, Paolo Mengoli, direttore della Caritas di Bologna e Micaela Romagnoli, giornalista e curatrice del *blog* "BimBo" sul Corriere di Bologna.

A questo punto è bene sottolineare che il modo di presentare le notizie è fondamentale in relazione al messaggio che si vuole trasmettere a chi ascolta e anche rispetto al peso che viene dato alla notizia. Lo stesso fatto, presentato in modo diverso, ha, ovviamente, un impatto differente, come si può notare dagli esempi riportati qui di seguito:

Lancio: Rissa nella notte davanti al bar *Sister's* in Via Mentana.
Una rissa tra stranieri scoppiata probabilmente per un

regolamento di conti per questioni legate al mercato della droga. Coinvolto anche un tunisino che è finito nei guai. È stato denunciato dalla polizia.

Servizio: Ad accendere la sera in Viale Mentana è una maxi rissa scoppiata davanti al bar *Sister's*. I contendenti non si contano, gli animi sono ubriachi, le bottiglie di birra scolate servono come armi e tra pugni, calci e spintoni è spuntata anche la lama di un coltello. Un regolamento di conti forse maturato nell'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti. Quel che è certo, però, è che all'arrivo di una pattuglia della squadra volanti poco prima delle 8 della scorsa sera il fuggi-fuggi di avventori, clienti e picchiatori è stato generale. Gli agenti fermano alla fine un cittadino tunisino. Cerca di scappare, ma dopo aver tentato di menar le mani pure con i poliziotti il maghrebino si arrende. Ha 29 anni Mohamed, in tasca della droga, un grammo e mezzo di fumo. Per questo viene segnalato alla Prefettura, mentre per il caos scoppiato davanti a un bar e vicino a una lavanderia *self-service*, dove il via vai di spacciatori e il sottobosco della microcriminalità hanno messo radici solide, non racconta nulla. A carico di Mohamed scatta una denuncia per resistenza e minacce, mentre le indagini della polizia vanno avanti e chi abita negli appartamenti che si affacciano sul bar racconta oggi di una situazione insostenibile. Le richieste di intervento per schiamazzi, risse e liti in strada sono all'ordine del giorno. Da dietro il bancone del locale, a denti stretti, non parla la giovane barista. Lei viene dall'est Europa. Lavora fino alle 3 di pomeriggio. Tocca alla sua collega il turno della sera fino alle 11. Un via vai di stranieri e la paura che la situazione possa degenerare come è accaduto la notte scorsa⁴⁴.

La stessa notizia viene raccontata anche in un altro modo:

Un tunisino di 29 anni è stato denunciato per resistenza e minacce a pubblico ufficiale. L'uomo è stato fermato ieri sera intorno alle 20 nel Viale Mentana dove prima era stato protagonista di una rissa con alcuni connazionali, poi all'arrivo degli agenti ha cercato prima di fuggire, poi li ha minacciati. Trasportato in Questura, per lui è scattata la denuncia⁴⁵.

⁴⁴ Citazione da "TG Parma 24 ore edizione giorno", emittente Teleducato Parma, 01/02/2011, edizione giorno.

⁴⁵ Citazione da "TG Parma", emittente TV Parma, 01/02/2011, edizione giorno.

Nel primo caso si tratta di un lancio da studio più servizio, nel secondo di una breve letta dal conduttore. All'interno di telegiornali diversi, lo stesso fatto acquisisce una diversa importanza, ma suscita anche reazioni diverse in chi ascolta. Nel primo testo l'episodio viene drammatizzato ed enfatizzato, mentre nel secondo si tratta soprattutto di una narrazione breve e oggettiva dei fatti accaduti, molto meno coinvolgente dal punto di vista emotivo.

Per quanto riguarda invece la presenza delle notizie all'interno del sommario, si può dire che i fatti che coinvolgono persone di origine straniera siano presenti abbastanza frequentemente nei titoli di apertura del telegiornale.

Tabella 12. Presenza della notizia nel sommario

Presenza notizia nel sommario	TG giorno 1-10 febbraio 2011	TG sera 1-10 febbraio 2011	TG giorno 1-10 maggio 2011	TG sera 1-10 maggio 2011	Valori totali
Sì	5%	33%	8%	33%	23%
No	10%	49%	15%	46%	35%
Assenza sommario	85%	18%	77%	21%	42%
	100%	100%	100%	100%	100%

Prendendo in considerazione le edizioni serali, infatti, la notizia viene citata nel sommario in un terzo dei casi, mentre la percentuale diminuisce notevolmente nelle edizioni giorno (5% di presenza nei telegiornali di febbraio e 8% in quelli di maggio) a fronte di valori consistenti relativi all'opzione "assenza sommario" (85% per le edizioni giorno di febbraio e 77% in quelle di maggio). Questo perché le edizioni giornaliere, più brevi e con meno notizie, non sempre hanno i titoli di apertura.

Tabella 13. Corrispondenza testo/immagini

Corrispondenza testo/immagini	TG giorno 1-10 febbraio 2011	TG sera 1-10 febbraio 2011	TG giorno 1-10 maggio 2011	TG sera 1-10 maggio 2011	Valori totali
Sì	33%	37%	31%	35%	34%
No	6%	5%	2%	3%	4%
Parziale	32 %	32%	33%	30%	32%
Assenza immagini	29%	26%	34%	32%	30%
	100%	100%	100%	100%	100%

La corrispondenza tra testo e immagini si distribuisce equamente tra le diverse possibilità di risposta. Tendenzialmente c'è corrispondenza tra le parole del giornalista e le immagini mandate in onda; nei servizi vengono mostrate interviste a persone coinvolte nei fatti e nel montaggio non ci si limita all'uso di immagini di repertorio. In percentuali simili per tutti i periodi di monitoraggio, la corrispondenza è anche parziale. Si tratta, in questi casi, di immagini coerenti con la notizia ma non sempre aggiornate. Ci sono poi numerose notizie lette esclusivamente dal conduttore, senza essere accompagnate da un filmato.

La mancata corrispondenza si riferisce soprattutto a notizie di arresti o di piccoli episodi di criminalità per i quali, evidentemente, non sono disponibili, all'interno delle redazioni, immagini che raccontino l'episodio. Vengono quindi utilizzate, come riempitivo, immagini di volanti di carabinieri che effettuano controlli, di conferenze stampa delle forze dell'ordine, di Tribunali o Prefetture, che non hanno alcuna attinenza con le parole lette dal giornalista. Si riscontra poi una mancanza di corrispondenza anche in alcune notizie di sport, dove ad esempio si parla dell'acquisto di un nuovo giocatore da parte di una squadra e vengono trasmesse immagini di vecchie partite di campionato.

Tabella 14. Notizie complessive su immigrati

Notizie complessive su immigrati	TG giorno 1-10 febbraio 2011	TG sera 1-10 febbraio 2011	TG giorno 1-10 maggio 2011	TG sera 1-10 maggio 2011	Valori totali
1-3	87%	69%	85%	75%	77%
4-8	13%	31%	15%	25%	23%
Altro	0%	0%	0%	0%	0%
	100%	100%	100%	100%	100%

All'interno dei telegiornali, le notizie che riguardano gli immigrati oscillano tra i valori di 1 e 3 nella maggior parte delle edizioni dei telegiornali. Nelle edizioni serali aumenta invece il valore della fascia "4-8", con percentuali che raggiungono il 31% e il 25% rispettivamente per i telegiornali di febbraio e di maggio.

Tabella 15. Gerarchia delle notizie

Gerarchia delle notizie	TG giorno 1-10 febbraio 2011	TG sera 1-10 febbraio 2011	TG giorno 1-10 maggio 2011	TG sera 1-10 maggio 2011	Valori totali
Notizia di apertura	17%	14%	13%	12%	14%
Notizia forte	15%	22%	11%	14%	16%
Notizia di passaggio	62%	59%	73%	69%	65%
Notizia di chiusura	6%	5%	3%	5%	5%
	100%	100%	100%	100%	100%

Le notizie che riguardano persone di origine straniera sono poi soprattutto notizie di passaggio, anche se, nei telegiornali di febbraio, si riscontrano percentuali abbastanza elevate di notizie forti e di apertura, meno presenti, invece, nei notiziari di maggio.

3.5 La presenza di minori stranieri e il rispetto dei codici deontologici

Nel monitoraggio si è poi scelto di rilevare anche la presenza di minori stranieri all'interno delle notizie, con l'obiettivo di verificare il rispetto della normativa di riferimento da parte dei professionisti dell'informazione. Nello specifico, si è prestata una particolare attenzione al fatto che non venissero citati elementi identificativi del minore coinvolto e che non fossero trasmesse immagini di bambini o ragazzi vittime, autori o testimoni di reati.

Tabella 16. Presenza di minori stranieri

Presenza di minori stranieri	TG giorno 1-10 febbraio 2011	TG sera 1-10 febbraio 2011	TG giorno 1-10 maggio 2011	TG sera 1-10 maggio 2011	Valori totali
Sì	9%	13%	6%	5%	9%
No	91%	87%	94%	95%	91%
	100%	100%	100%	100%	100%

Bambini o adolescenti stranieri sono presenti nella totalità delle notizie che riguardano la violenza su minori (5 casi). Sono poi coinvolti nel 73% delle notizie che trattano di bullismo e questo dato non è sorprendente poiché tali episodi riguardano spesso adolescenti, nel 57% di quelle che parlano di scolarizzazione e nel 40% delle notizie sulle seconde generazioni. Il 29% degli incidenti stradali ha visto tra i protagonisti anche un minore di origine straniera, così come il 24% delle notizie sia di cittadinanza che di violenza sulle donne.

Cinque casi vanno a costituire il 15% delle notizie classificate come "altro" che coinvolgono anche minori stranieri (si tratta di 3 sgomberi di famiglie immigrate, un incidente al parco di una bambina romena e una notizia che esprime la solidarietà dei sinti di Reggio-Emilia alle famiglie dei quattro bimbi rom morti nell'incendio del campo rom di Roma il 6 febbraio).

I minori sono poi protagonisti anche in una piccola percentuale delle notizie di criminalità (8% sul totale delle notizie). Dei 29 casi rilevati, 16 si riferiscono alla strage avvenuta a Bologna, dove il bambino era

una delle vittime, insieme alla madre, della follia omicida dell'ex compagno della donna. Tutti gli altri casi si riferiscono a episodi di micro-criminalità in cui sono coinvolti anche ragazzini stranieri.

Indipendentemente dall'argomento della notizia, i dati del monitoraggio hanno comunque mostrato un rispetto totale della normativa da parte dei professionisti dell'informazione.

Per verificare il rispetto dei codici deontologici esistenti in materia di informazione sull'immigrazione, ci si è poi focalizzati sulla verifica del rispetto della Carta di Roma, Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. Anche in questo caso si rileva il rispetto totale della normativa. L'attenzione ai principi del Protocollo deontologico, però, non sembra essere sufficiente a garantire una rappresentazione equa, corretta e completa delle persone immigrate presenti sul territorio regionale. Non basta rispettare codici etici e linee guida, quello che serve è orientarsi maggiormente verso una rappresentazione che metta in luce i vari aspetti della vita delle persone che vivono nel territorio nazionale e regionale, portandole sotto i riflettori nella loro quotidianità e non soltanto nei casi in cui si rendono protagoniste di atti devianti.

Paola Panarese e Valeria Lai, in un contributo pubblicato su *“Notizie da Babele”*, primo bollettino d'informazione dell'Osservatorio Carta di Roma, provano a definire le caratteristiche di una buona notizia sull'immigrazione.

Una buona notizia sull'immigrazione - attraverso la lente della deontologia giornalistica - è quella che affronta avvenimenti, fatti e fenomeni:

- rispettando le norme deontologiche;
- evitando l'uso dell'etichetta della nazionalità soprattutto nella titolazione;
- evitando di associare alla descrizione di un fatto “cornici interpretative” stereotipizzanti (criminalità e clandestinità, categorizzazioni etnico-nazionali e devianza, etc.);
- individuando per la costruzione dell'articolo elementi diversi da quelli che definiscono l'immigrato solo in riferimento alla sua posizione nei termini di status di soggiorno (irregolare, clandestino, etc.);
- evitando il linguaggio dell'estraneità che accentua la definizione della persona come colui che “viene dal di fuori” rispetto alla comunità: extracomunitario, straniero, oppure le varie etichette nazionali (“albanese”, “rumeno”,

etc.) quando usate implicitamente per affermare una diversità con la “comunità” autoctona; in questi casi l’effetto (ampiamente dimostrato da ricerche sociologiche e psicosociali) è quello di “criminalizzare” l’altro e di accentuare una supposta diversità “morale” dei diversi gruppi.

- limitando scelte linguistiche che insistono sulle dimensioni della paura o dell’ansia, della criminalizzazione del diverso, ma anche quelle del pietismo oppure della compassione;
- evitando i toni allarmistici o eccessivamente enfatici;
- aggiungendo alla descrizione, quando possibile, approfondimento, analisi, pluralità di voci e punti di vista⁴⁶.

Se si prendono in considerazione questi criteri, le “buone notizie” sembrano essere veramente poche. Tra i servizi rilevati viene spesso utilizzata l’indicazione di nazionalità, così come sono frequenti i termini che accentuano la differenza tra il “noi” rappresentato dal paese ospitante e il “loro” rappresentato dalle persone immigrate. Allo stesso tempo, è raro trovare nelle notizie un qualche approfondimento. Come già detto nei paragrafi precedenti, la voce degli immigrati costituisce una parte minima del tempo rilevato e quindi è quasi totalmente assente la pluralità di voci auspicata dalle autrici e che potrebbe garantire un’immagine più completa.

Non si tratta quindi solo della netta prevalenza della criminalità tra gli argomenti delle notizie, ma piuttosto di tutto ciò che manca. I fatti criminali appaiono, giustamente, all’interno dei notiziari, ma sarebbe importante provare ad andare oltre raccontando anche tutte le altre sfaccettature del fenomeno. L’immigrazione non è, ovviamente, solo devianza o criminalità, anche se questo è ciò che viene trasmesso dai telegiornali. Ci sono numerosi aspetti che possono essere affrontati e quello che serve è solo la volontà di approfondirli e raccontarli attraverso la macchina da presa.

⁴⁶ Panarese P., Lai V., “Prove di cambiamento” in *Notizie da Babele. Primo bollettino di informazione dell’Osservatorio Carta di Roma*, anno I, luglio 2010, pag. 14.

4. La voce dei testimoni qualificati

di Sara Bellini e Federica Lippi

4.1 Introduzione

A conclusione del lavoro di ricerca effettuato sulla rappresentazione degli immigrati all'interno dei telegiornali dell'Emilia-Romagna sono state realizzate quattro interviste che raccontano differenti sguardi sul mondo dell'immigrazione e che offrono un parere che deriva dall'esperienza di chi lavora ogni giorno a contatto con questo ambito. Attraverso questo capitolo si è cercato di rendere il report più operativo, offrendo spunti di riflessione e proposte di azione, partendo dall'idea che sia assolutamente necessario un confronto continuo tra tutti coloro che si occupano di informazione e di immigrazione. Per migliorare non è sufficiente prendere atto dei dati rilevati e non basta dire che sono presenti delle carenze all'interno della professione giornalistica. Occorre aprire un dibattito sul tema, attirare l'attenzione sulle problematiche esistenti ma anche sulle esperienze positive e allo stesso tempo proporre qualche soluzione, attraverso una "critica" che sia sempre costruttiva. Dare spazio alle idee di chi lavora attivamente, sul campo, su questi temi, ci è sembrato il modo migliore per mettere in luce gli aspetti negativi, ma anche quelli positivi, del modo di fare informazione.

Ciò che emerge dalle interviste è una panoramica generale sul rapporto tra *media* e immigrazione che deriva dalle esperienze di persone diverse, che lavorano in città differenti, ma che incontrano, nella loro professione, comuni difficoltà e si scontrano con una rappresentazione spesso limitata e stereotipata delle persone immigrate che vivono nel nostro paese. I loro suggerimenti e proposte per migliorare l'informazione sono solo un piccolo punto di partenza, che speriamo possa essere utile per avvicinarsi sempre più ad una rappresentazione completa, equa e corretta.

4.2 Le interviste ai testimoni qualificati

Anna Meli

Consulente e esperta di media e diversità



Sulla base della sua esperienza personale e professionale, qual è, secondo Lei, la rappresentazione che i *media* danno del fenomeno migratorio e degli immigrati?

Le numerose ricerche fatte in ambito universitario sulla rappresentazione che i *media* danno, in Italia, dell'immigrazione, mostrano una situazione in cui questo tema viene approfondito prevalentemente in alcuni ambiti specifici della trattazione giornalistica. Si tratta, nello specifico, dell'ambito della cronaca e in particolare della cronaca nera. In questo modo, però, vengono trascurati aspetti rilevanti del fenomeno, che hanno a che fare con il mondo del lavoro, del sociale e di tutte le fasi dell'inserimento dei migranti nella vita pubblica italiana. Un altro dato che emerge è invece relativo al linguaggio delle notizie, non sempre corretto dal punto di vista dell'utilizzo dei termini. Se pensiamo alle varie condizioni dello straniero in Italia, che variano dall'essere un rifugiato, un richiedente asilo, un migrante di tipo economico, un figlio di un immigrato che quindi non per forza è straniero, si nota come tutte queste sfumature siano poco note e di conseguenza poco rappresentate. Un'altra caratteristica rilevante che solitamente si evidenzia è poi quella dell'invisibilità, della scarsa presenza della voce degli immigrati nelle notizie che li riguardano direttamente e quindi l'assenza, sostanzialmente, di punti di vista che vengono dal mondo dell'immigrazione, sia dei singoli soggetti della notizia, sia dei gruppi organizzati. Nella trattazione di notizie che riguardano l'immigrazione c'è quindi uno scarso riferimento a fonti che non siano istituzionali.

Il monitoraggio effettuato dal CORECOM nel corso del 2009 mostrava la presenza di immigrati quasi esclusivamente nelle notizie di cronaca.

La rilevazione del 2011 mette in luce, invece, un lieve cambiamento e le notizie che riguardano i migranti si collocano

anche all'interno di altre categorie, come ad esempio gli eventi culturali, le relazioni interculturali, lo sport, la politica e le notizie di costume e società. A suo parere si può considerare un primo segnale di apertura e di miglioramento nel modo di fare informazione sul tema dell'immigrazione?

Relativamente ai dati rilevati dal CORECOM si può dire che l'apertura ad altre categorie di notizie è sicuramente un dato positivo. Devo dire, però, che trattandosi di una ricerca fatta in ambito regionale, si tratta di dati che vanno analizzati in modo differente rispetto a quello nazionale. Quando si scende sui territori e si prendono in considerazione gli ambiti regionale e locale, effettivamente si notano delle differenze rispetto alla trattazione che avviene da parte dei *media* nazionali. Nei contesti locali c'è un approfondimento maggiore di notizie che riguardano temi differenti dalla cronaca, viene dato spazio a un tipo di informazione diversa, magari attraverso l'utilizzo di storie cosiddette "di successo" degli immigrati in vari settori, dal culturale, al sociale, al lavorativo. In ogni caso, è sicuramente positivo che dove c'è un maggiore legame con il territorio si riescano a vedere le diverse sfaccettature del fenomeno immigrazione e che questo non sia limitato ad una rappresentazione legata alla cronaca. Probabilmente le informazioni che arrivano ai media locali sono diverse e variegate e il fatto che questi *media* riescano a cogliere questo tipo di notizie è un segnale che dà sicuramente qualche speranza.

I risultati del monitoraggio evidenziano un sostanziale rispetto dei Codici deontologici (Carta di Roma e normativa sulla tutela dei minori). Si tratta indubbiamente di un elemento positivo, ma pensa che questo sia sufficiente per garantire un'informazione completa e corretta oppure ritiene che sia necessario uno sforzo maggiore da parte dei professionisti dell'informazione?

Rispetto al fatto che, all'interno del monitoraggio realizzato dal CORECOM, non sono state rilevate violazioni, bisognerebbe innanzitutto capire che tipo di rilevazione è stata fatta per arrivare a questa conclusione. I codici deontologici attualmente esistenti sono più che altro dei richiami di principio ai quali ai giornalisti si devono attenere, sottolineano l'attenzione particolare che i professionisti dell'informazione devono avere nel trattare questa tipologia di informazioni. La Carta di Roma, che è il codice deontologico di riferimento su migranti, rifugiati e richiedenti asilo, inoltre, contiene

anche un glossario specifico su questo argomento. A questo punto, se la rilevazione del CORECOM ha evidenziato il fatto che la terminologia utilizzata nei servizi è stata sempre corretta e adeguata, credo che questo si possa considerare un buon risultato. Allo stesso tempo, penso però che sia difficile rilevare una completa non violazione del codice, poiché non si tratta solo di verificare la presenza di un linguaggio corretto, ma occorre fare attenzione anche alla modalità con cui vengono trattate le notizie. Spesso non si tratta solo di ciò che viene detto in un notiziario, in un giornale, ma bisogna concentrarsi anche su ciò che manca, pur essendo rilevante. Quando si selezionano le notizie e si privilegia la pubblicazione di servizi che mostrano i migranti come autori di reato, piuttosto che come vittime di reato, si compie già una scelta che nega una parte di realtà. Per questo motivo credo che sia difficile anche rilevare le violazioni stesse. In ogni caso, il fatto di cercare di comprendere quanto un codice sia stato preso in considerazione da chi fa informazione è sicuramente una strada su cui occorre lavorare.

Suggerimenti e proposte per un'informazione più completa in tema di immigrazione.

Una proposta che sicuramente mi sento di fare rispetto al lavoro fatto nella Regione Emilia-Romagna è quella di prestare una costante attenzione alla verifica di un Protocollo di intesa sulla comunicazione interculturale siglato a livello regionale su proposta proprio della Regione e a cui hanno aderito il CORECOM, l'Ordine dei Giornalisti, l'associazione della stampa locale e altri soggetti. In questo Protocollo sono contenute molte delle questioni che riguardano le attività possibili da mettere in pratica per migliorare l'informazione sull'immigrazione, rendendola non solo migliore dal punto di vista qualitativo ma soprattutto più plurale. Con questo si intende dire che non si tratta solo di qualità dell'informazione ma anche di aprirsi a più punti di vista. Quindi, se mi sento di dare un suggerimento, è proprio quello di andare a verificare lo stato di attuazione di questo Protocollo, perché non basta solo proporre dei codici deontologici o dei protocolli, ma bisogna verificarne l'attuazione, monitorare dove si può e dove si deve migliorare e dove sono invece stati raggiunti dei risultati.

Karim Metref

*Educatore, formatore e giornalista freelance;
Presidente Associazione interculturale
d'informazione Piemonte.Onlus*



Sulla base della sua esperienza personale e professionale, qual è, secondo Lei, la rappresentazione che i *media* danno del fenomeno migratorio e degli immigrati?

Credo sia difficile definire con precisione l'immagine degli immigrati che emerge dai *media* italiani poiché questa cambia periodicamente. Ci sono periodi in cui prevale una rappresentazione criminalizzante, dell'immigrato come portatore di problemi sociali e di insicurezza e periodi in cui, invece, la figura dell'immigrato scompare totalmente dai *media*. In altri momenti ancora appare come una persona da aiutare, da sostenere e l'immagine che ne risulta è pietistica. Il vero problema è che non viene mai raccontata la dimensione di normalità dell'immigrato, di una persona che partecipa alla vita sociale, culturale ed economica esattamente come ogni altro cittadino considerato normale in questo paese. Questo aspetto di normalità viene completamente dimenticato e anche se gli immigrati sono ormai quasi il 10% della popolazione, raramente vengono presi in considerazione all'interno di rubriche che non riguardano aspetti specifici dell'immigrazione. Ad esempio, se si fa un'inchiesta sulla scuola, al giornalista non viene quasi mai in mente di porgere il microfono ad un genitore immigrato o a un bambino straniero. Questo succede solo se si parla di una festa tradizionale di una comunità di cittadini stranieri, oppure del Natale, ma non nelle situazioni della vita quotidiana. Quindi, a mio parere, è più quello che manca che crea problemi, il fatto che il fenomeno immigrazione sia coperto solo in certi aspetti. È questo a creare un'immagine distorta, che non rappresenta assolutamente la realtà.

Il monitoraggio effettuato dal CORECOM nel corso del 2009 mostrava la presenza di immigrati quasi esclusivamente nelle notizie di cronaca.

La rilevazione del 2011 mette in luce, invece, un lieve cambiamento e le notizie che riguardano i migranti si collocano anche all'interno di altre categorie, come ad esempio gli eventi

culturali, le relazioni interculturali, lo sport, la politica e le notizie di costume e società. A suo parere si può considerare un primo segnale di apertura e di miglioramento nel modo di fare informazione sul tema dell'immigrazione?

Devo dire che anche la nostra associazione ha osservato che, già dal 2010 e poi nel corso del 2011, sono scomparse, dai mezzi di informazione, le figure del “rumeno violentatore”, del “marocchino spacciatore”, che erano apparse fortemente nel corso delle campagne elettorali precedenti. Nel corso di quest'anno è invece riapparso il tema dei profughi, in ragione degli arrivi a Lampedusa dalla Tunisia, ma anche questo tipo di rappresentazione è durato poco, anche perché i numeri che erano stati annunciati non si sono mai verificati. Si era parlato di “esodo biblico” e alla fine sono arrivate solo poche migliaia di persone; basta ricordare che la piccola Tunisia ha affrontato l'arrivo di un numero molto più consistente di profughi e non ha mai parlato di emergenza. In ogni caso, a parte l'episodio di Lampedusa, che è stato largamente strumentalizzato politicamente, nel resto del tempo è praticamente scomparsa la figura negativa dell'immigrato dai *media*. Il fatto che non si parli in termini negativi dell'immigrazione è positivo, però manca ancora la presenza degli immigrati nelle altre sezioni dell'informazione, manca ancora un'immagine di normalità e questo è dovuto forse maggiormente a ragioni politiche piuttosto che al mondo dell'informazione.

I risultati del monitoraggio evidenziano un sostanziale rispetto dei Codici deontologici (Carta di Roma e normativa sulla tutela dei minori). Si tratta indubbiamente di un elemento positivo, ma pensa che questo sia sufficiente per garantire un'informazione completa e corretta oppure ritiene che sia necessario uno sforzo maggiore da parte dei professionisti dell'informazione?

I codici deontologici sono indubbiamente importanti e sono utili perché contribuiscono a definire delle regole e delle linee guida per i professionisti dell'informazione. I giornalisti, molto spesso, commettono errori più per mancanza di attenzione, mancanza di tempo o ignoranza che per volontà di commettere quegli errori. Quindi, i codici sono necessari per precisare al mezzo di stampa cosa è consentito fare rispetto, ad esempio, alla figura dei minorenni. In questo modo si riesce a comprendere esattamente il momento in cui si stanno violando i diritti di un minore o un codice specifico. Sono importanti per questo motivo, ma da soli non bastano. Serve anche un

forte dibattito, uno scambio, intorno all'applicazione dei codici e al loro miglioramento. Perché a volte sono incompleti e quindi forse occorrerebbe arricchirli in qualche modo, con altri aspetti. Voglio sottolineare anche che i codici non bastano perché, come si può notare, vengono spesso violati, come succede con la Carta di Treviso, che riguarda i minori.

Altri, come la Carta di Roma, sono invece poco conosciuti, se non addirittura ignorati, quindi servirebbe un grande lavoro di formazione e informazione dentro al mondo del giornalismo per diffondere la conoscenza di questi documenti.

Suggerimenti e proposte per un'informazione più completa in tema di immigrazione.

Non so se ci sia una formula precisa, una ricetta, per riuscire a produrre un'informazione più completa nel campo dell'immigrazione. Sicuramente ci sono delle direzioni che si potrebbero prendere. Innanzitutto, occorrerebbe diversificare le sezioni in cui si parla del tema e nelle quali sono coinvolti gli immigrati perché, come si è già detto, gli immigrati sono circa il 10% della popolazione e sono inseriti in tutti i diversi ambiti della società, nel mondo del lavoro, dello sport, del sociale e anche della politica. Quindi, più che parlare di immigrazione, ciò che serve è parlare con l'immigrazione. Penso che una delle pratiche più utili per migliorare la percezione dell'immigrazione potrebbe essere quella di coinvolgere gli immigrati nella produzione dell'informazione, coinvolgerli come giornalisti e redattori. Come seconda cosa, invece, le persone immigrate dovrebbero essere prese in considerazione come fonti di informazioni; infatti, una delle cose che abbiamo potuto osservare e immagino sia stata rilevata anche nel monitoraggio effettuato dal CORECOM Emilia-Romagna, è proprio la mancanza dell'immigrato come fonte. Nel 2005, a Torino, abbiamo svolto anche noi una ricerca in questo campo ed è emerso che la voce degli immigrati era presente solamente nel 2% degli articoli che parlavano di immigrazione. Imparare a pensare all'immigrato come fonte di informazioni e non solo come soggetto di cui parlare è sicuramente il primo passo. Come ho già detto, poi, occorre diversificare i campi. Non bisogna pensare all'immigrato come fonte solo per le questioni che riguardano l'immigrazione. Esistono persone di origine straniera che lavorano nella sanità, che si impegnano nel mondo del lavoro, ci sono operai e anche sindacalisti; comprano case, frequentano le scuole e quindi è

importante che ci sia la loro voce anche quando si parla di tutti questi argomenti, almeno in una percentuale che si avvicina alla loro percentuale di presenza sul territorio.

In questo caso è la mentalità che deve cambiare. Ripeto una cosa già detta. Quando un giornalista si reca in una scuola per approfondire i problemi che riguardano questo settore, se incontra una madre straniera, marocchina o peruviana, che è lì per andare a prendere il figlio, non pensa di chiedere anche a lei di esprimere un parere. La persona straniera gli passa davanti come se fosse invisibile, come se fosse trasparente, perché in quel momento non si sta occupando nello specifico di una questione che riguarda l'immigrazione. Questa donna viene intervistata solo se si pone un problema connesso al fenomeno migratorio, solo in quel caso diventa visibile, solo in quel caso si parla di lei e forse si parla con lei. Ecco, credo che siano proprio la mentalità e la pratica a dover cambiare. Questi sono solo degli spunti e dei suggerimenti che sono emersi dal nostro lavoro ma credo che comunque non esista una formula precisa.

Silvia Storelli
filmmaker, vlogger, storyteller



Sulla base della sua esperienza personale e professionale, qual è, secondo Lei, la rappresentazione che i *media* danno del fenomeno migratorio e degli immigrati?

La risposta sarà forse scontata ma sicuramente la rappresentazione che i *media* danno degli immigrati è molto limitante, limitata e stereotipata. Il dibattito è in corso e nella mia attività professionale io ho lavorato molto per cercare di contrastare gli stereotipi che i *media mainstream* continuano a creare rispetto alle persone di origine straniera.

Il monitoraggio effettuato dal CORECOM nel corso del 2009 mostrava la presenza di immigrati quasi esclusivamente nelle notizie di cronaca.

La rilevazione del 2011 mette in luce, invece, un lieve cambiamento e le notizie che riguardano i migranti si collocano anche all'interno di altre categorie, come ad esempio gli eventi culturali, le relazioni interculturali, lo sport, la politica e le notizie di costume e società. A suo parere si può considerare un primo segnale di apertura e di miglioramento nel modo di fare informazione sul tema dell'immigrazione?

Per quanto mi riguarda, non credo che ci sia stato un grande miglioramento nella rappresentazione degli immigrati anche se, ovviamente, occorrerebbe vedere come questo è stato rilevato. Nel fare informazione sulle persone di origine straniera mi sembra di vedere un modo di fare un po' buonista e il fatto di informare sul fenomeno non deriva dalla consapevolezza di un cambiamento della società ma viene fatto più che altro per dovere, perché si è costretti, e quindi chi fa informazione agisce sempre con atteggiamenti limitanti e stereotipati. La mia percezione è che esista uno sforzo orientato al miglioramento della rappresentazione delle persone immigrate, ma è uno sforzo che deve essere indirizzato, perché non basta dire che c'è una festa o un evento che riguarda le persone straniere, occorre qualcosa di più. I risultati del monitoraggio sono forse un po' lo

specchio della società che sta cambiando, nel senso che se si va ad intervistare una squadra di calcio e gli atleti sono tutti di origine straniera, per forza vengono intervistati. Quindi si possono evidenziare due aspetti. Il primo è che, per forza di cose, con i cambiamenti della società, si ritrovano a vari livelli e in vari ambiti (sport, cultura,...) delle persone di origine straniera e quindi ovviamente queste vengono prese in considerazione da chi fa informazione. L'altro aspetto, però, è che quando si dà rilevanza a fatti che coinvolgono persone di origine straniera, si tende sempre a cadere nel perbenismo e anche un po' nel paternalismo, nel senso che ci si sente un pochino superiori agli altri, ci si sente bravi perché si cerca di aiutare queste persone. Però non si mette mai in luce l'esistenza di un rapporto che potrebbe essere alla pari. Un'altra osservazione è che, rispetto ad esempio all'argomento immigrazione, con le rivoluzioni del Nord-Africa e i successivi arrivi in Italia di persone straniere, è stato quasi inevitabile parlare ed entrare a contatto con chi era in qualche modo coinvolto negli eventi. Questo ha portato una maggiore presenza nei *media* degli immigrati; bisogna però vedere, attraverso un'attività di verifica, se questo è veramente un primo segnale di cambiamento o se semplicemente è dipeso da una serie di contingenze che hanno richiamato un interesse maggiore verso ciò che accade al di là del Mediterraneo.

In ogni caso, a mio parere, la rappresentazione generale risulta ancora molto stereotipata e negativa. Basta prendere l'esempio di un programma come il Grande Fratello, che da anni inserisce tra i partecipanti ragazzi e ragazze di varie origini ma che rappresentano uno stereotipo, oppure che devono riscattarsi rispetto alle proprie origini, come è successo nel caso della vittoria del ragazzo rom. Anche nell'edizione di quest'anno c'è un ragazzo indiano che afferma di non conoscere assolutamente il suo paese di origine, come se si dovesse giustificare, mentre io credo che ognuno si porti dietro la propria identità. Si potrebbero citare anche altri esempi, la ragazza tunisina che doveva rappresentare la donna emancipata musulmana mentre era più simile allo stereotipo della donna italiana che vuole fare carriera in televisione, oppure la ragazza cinese che sembrava uscita dai manga. Questo è ciò che fa passare la televisione nazionale, così come il Grande Fratello afferma di rappresentare la società. In realtà rappresentano solo uno stereotipo. La presenza di persone con origine diversa, quindi, c'è in televisione, ma in un modo che non trovo positivo.

I risultati del monitoraggio evidenziano un sostanziale rispetto dei Codici deontologici (Carta di Roma e normativa sulla tutela dei minori). Si tratta indubbiamente di un elemento positivo, ma pensa che questo sia sufficiente per garantire un'informazione completa e corretta oppure ritiene che sia necessario uno sforzo maggiore da parte dei professionisti dell'informazione?

Lo sforzo da parte dei professionisti dell'informazione è certamente complicato poiché devono innanzitutto lottare contro gli editori, visto che in Italia è difficile che ci sia un'informazione libera. D'altra parte, però, la questione si risolverebbe quasi automaticamente se si rispettasse il Codice deontologico dei giornalisti e se si avesse una carta etica nel fare. Se il giornalista fosse consapevole del suo ruolo sociale e del potere che ha sulla società, non ci sarebbe bisogno della Carta di Roma e non servirebbero i monitoraggi. Tutto questo è invece utile perché, nella situazione attuale, è fondamentale stare sempre vigili e attenti. I giornalisti che provano a fare uno sforzo verso un'informazione di tipo diverso incontrano notevoli difficoltà.

Allo stesso tempo, credo anche che un codice come la Carta di Roma, sicuramente pensato con le migliori intenzioni, a volte sembra quasi che possa servire a coprire in realtà delle deficienze più sostanziali. Non è sufficiente mettere la parola migrante ovunque per risolvere i problemi di un linguaggio non sempre corretto. Questa parola, inoltre, a me personalmente non piace per niente, poiché il migrante è colui che si sposta, che è nell'atto dello spostamento. Se una persona è stanziale, credo che non ci sia niente di negativo nel dire "persona immigrata". Quando si aggiunge il termine "persona" a tutti gli aggettivi, a mio parere, si fa già moltissimo. Mentre quando si parla di migranti, di bambini migranti magari facendo riferimento a figli di immigrati che sono cresciuti nel nostro paese, si stravolge la realtà. Vorrei citare un'esperienza importante che riguarda lo sforzo enorme di un giornalista e scrittore che si chiama Gabriele Del Grande che nel suo blog, *Fortress Europe*, Fortezza Europa, tradotto in moltissime lingue, sta raccogliendo tutti i dati delle morti per immigrazione. Il suo sforzo consiste nel riportare le storie di queste persone, i loro nomi e cognomi. Da oltre un anno, dall'ultimo libro che ha scritto, non sta utilizzando più le parole "immigrato", "migrante", "straniero" poiché, a suo parere, è il contesto che fa capire di cosa si sta parlando. A lui interessano le persone e credo che questo sia lo sforzo che occorrerebbe fare. Probabilmente servirebbero un sistema diverso e una formazione continuativa, una formazione che parta dalla scuola

vera e propria, non solo dalle scuole di giornalismo, per creare una maggiore consapevolezza.

Suggerimenti e proposte per un'informazione più completa in tema di immigrazione.

Il suggerimento che mi sento di dare è di essere molto precisi quando si parla di questi argomenti. Ho trovato pochissime persone che, quando riportano le leggi, riescono a raccontare in modo corretto cosa siano la legge sulla cittadinanza e la legge Bossi-Fini. C'è una confusione totale. Poi bisognerebbe ascoltare maggiormente le storie delle persone che vivono nella nostra società. Tutti noi abbiamo relazioni con persone di origine straniera: quando usciamo, facciamo la spesa, oppure abbiamo degli amici o dei conoscenti che provengono da altri paesi. Questo è inevitabile.

Il fenomeno non dovrebbe sempre essere messo sotto ai riflettori, ma dovrebbe essere normalizzato. Quello che invece appare è che alle persone immigrate venga negata la normalità, la normalità di esistere, la quotidianità. Forse, mettendo in luce gli aspetti che appartengono alla normalità, l'immaginario delle persone potrebbe cambiare notevolmente. La società va avanti e le persone si relazionano abitualmente. I conflitti ci sono come probabilmente ci sono sempre stati con le persone che appaiono come diverse da noi. Forse sarebbe utile cominciare a dire che non siamo così diversi, ma che siamo differenti, iniziando a ragionare su questi due termini, che non esprimono lo stesso concetto. Dire che si è diversi e dire che si è differenti non è la stessa cosa. La diversità sembra esprimere una condizione negativa, mentre essere differenti significa che ognuno di noi ha una propria identità che rivendica, che ogni persona è unica ed è portatrice di una cultura che si compone di numerosi elementi. Infine, vorrei dare anche un altro consiglio. Quando si parla di etnia, che effettivamente è un termine difficile da sostituire, penso sempre che non si sia abituati a sentir parlare di "etnia italiana". È un'espressione che, se sentita, lascia abbastanza perplessi, perché non è chiaro che cosa voglia dire. L'etnia italiana è ben variegata. Quindi, il mio suggerimento è di trovare sistemi diversi per usare il linguaggio, perché non sono i termini ad essere negativi, ma l'uso che ne viene fatto.

Mauro Valeri

Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
(UNAR)



Sulla base della sua esperienza personale e professionale, qual è, secondo Lei, la rappresentazione che i *media* danno del fenomeno migratorio e degli immigrati?

La rappresentazione dei migranti nei *media*, a mio parere, continua ad essere, purtroppo, tendenzialmente negativa. C'è un ritardo dell'Italia a rappresentarsi non solo come un paese di emigrazione ma anche come un paese che ha accolto, da sempre, persone di diversa origine e con un diverso colore della pelle. È come se noi avessimo dimenticato questa storia e quindi, ogni volta, ci inventiamo un "Altro", un'alterità che serve a noi per dimostrarci che siamo ancora oggi un paese mono-etnico, mono-culturale, mono-linguistico e mono-religioso, quando invece la realtà è poi molto diversa. I *media*, a volte, cercano anche di collegare all'"Altro" un aspetto negativo, presentandolo come una persona bisognosa piuttosto che come una persona che sta arricchendo il paese. Questo, purtroppo, è un indicatore del ritardo del nostro paese e occorrerebbe capirne le motivazioni, poiché sembra che abbiamo bisogno del migrante più come una persona a cui "dare il vestito che non portiamo più" che come un soggetto i diritti.

I *media* fanno fatica, a mio parere, a dare una rappresentazione completa. Posso citare l'esempio di un *media* particolare, il cinema, nel quale la rappresentazione della donna nera è ancora legata all'immagine della prostituta. Anche in televisione è molto difficile trovare almeno una persona immigrata che faccia positivamente parte della comunità. I ragazzi di seconda generazione, che ho modo di incontrare e conoscere, raccontano la difficoltà di trovarsi adeguatamente rappresentati nel mezzo televisivo. Spesso, mi dicono, sono costretti a vedere la *Famiglia Robinson* per riuscire a vedere un ragazzo o una famiglia con tratti somatici diversi e più simili ai loro. Quindi, in Italia, non ovunque ma in generale, si riscontra un ritardo nella rappresentazione del migrante come figura positiva, come una persona che si è integrata o si sta integrando. Questa è soprattutto una particolarità italiana; sembra appunto che ci sia l'esigenza di mantenere un'alterità che serve a noi per confermarci che siamo

buoni, che siamo bravi e che abbiamo maggiori diritti rispetto a chi non è originario del nostro paese. Il problema, a mio parere, è sostanzialmente questo.

Il monitoraggio effettuato dal CORECOM nel corso del 2009 mostrava la presenza di immigrati quasi esclusivamente nelle notizie di cronaca.

La rilevazione del 2011 mette in luce, invece, un lieve cambiamento e le notizie che riguardano i migranti si collocano anche all'interno di altre categorie, come ad esempio gli eventi culturali, le relazioni interculturali, lo sport, la politica e le notizie di costume e società. A suo parere si può considerare un primo segnale di apertura e di miglioramento nel modo di fare informazione sul tema dell'immigrazione?

Rispetto all'ultima rilevazione fatta dal CORECOM penso che sia molto indicativo il fatto che risultino dei cambiamenti rispetto a qualche anno fa. Temevo, anche come Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, che in un periodo di crisi potesse esserci un aumento della rappresentazione negativa del migrante e che le persone immigrate potessero diventare una sorta di capro espiatorio di problemi legati alla crisi economica. Questo, almeno nella realtà individuata dal monitoraggio del CORECOM, non è successo, almeno fino ad oggi, e si tratta sicuramente di un dato positivo.

Resta però da verificare, invece, se questo cambiamento in positivo resterà stabile anche nei prossimi mesi. Infatti, come dimostrano diversi studi, i picchi di rappresentazione negativa purtroppo si registrano in coincidenza dei periodi elettorali. In un momento in cui alcune forze politiche hanno esigenza di giustificare determinate politiche, viene individuato nel soggetto migrante il soggetto pericoloso e quindi ritornano concetti e termini come "clandestino", anche se questi non corrispondono alla realtà.

L'utilizzo della paura del diverso rischia di manifestarsi periodicamente e quindi, per questo motivo, è importante un monitoraggio continuo dell'immaginario della rappresentazione dei migranti, proprio perché viene fatto un uso strumentale di questa rappresentazione a fini elettorali.

Probabilmente, nel 2008/2009, durante alcune elezioni, sia regionali che comunali, c'era un'esigenza particolare e quindi è stata realizzata una campagna stampa che utilizzava molto la paura del diverso come fattore elettorale; invece, in occasione dell'ultima ricerca fatta dal

CORECOM, non c'è stata un'esigenza simile e questo è positivo perché, vivendo in un periodo di crisi, il rischio era invece che potesse tornare una visione strumentale dell'immigrato come colui che porta qualcosa di negativo nella nostra società.

I risultati del monitoraggio evidenziano un sostanziale rispetto dei Codici deontologici (Carta di Roma e normativa sulla tutela dei minori). Si tratta indubbiamente di un elemento positivo, ma pensa che questo sia sufficiente per garantire un'informazione completa e corretta oppure ritiene che sia necessario uno sforzo maggiore da parte dei professionisti dell'informazione?

Penso che ci sia un problema di fondo sul rispetto dei codici e questa è una preoccupazione che un po' è condizionata dal lavoro che faccio.

Anche noi abbiamo un sistema di monitoraggio della discriminazione sui *media* - e non solo sui *media* - e quindi ci muoviamo sempre su due modalità. Da una parte c'è quella che possiamo definire, con un brutto termine, "repressiva", sebbene tutte le Carte e i Codici, a parte il Codice *Media* e Sport che è un po' particolare, non prevedano sanzioni in caso di un comportamento sbagliato, ma danno semplicemente delle indicazioni al giornalista rispetto a determinati valori etici che dovrebbero essere rispettati da chi si occupa di *media* in generale. In questo caso, quindi, si ricorda al giornalista che esistono questi codici, come la Carta di Treviso e la Carta di Roma, fatto questo, però, che può essere interpretato come è un segnale che qualcosa ancora non funziona, che manca ancora una piena consapevolezza del potere che hanno i *media* nel costruire la realtà e nell'utilizzare i soggetti più deboli per altri fini. Rispetto a questo, l'esperienza ci dice che bisogna continuamente monitorare la realtà rappresentata e coinvolgere i professionisti dei *media* in una riflessione sulla loro attività. L'altra modalità riguarda la sensibilizzazione. L'UNAR, ad esempio, attraverso la campagna DOSTA, specificatamente rivolta al contrasto dei pregiudizi contro le comunità rom e sinti verso le quali esiste un immaginario negativo molto forte, ha avviato un percorso di sensibilizzazione dei giornalisti, in cui è stata ribadita l'importanza di reperire delle fonti reali e di avere un comportamento che fa parte della professionalità del giornalista per decostruire una serie di stereotipi e pregiudizi che invece, al contrario, vengono troppo spesso alimentati. E di cui anche il giornalista, spesso suo malgrado, è portatore. Quindi, un piccolo risultato positivo, come quello ottenuto dal CORECOM, è

apprezzabile perché può essere indicativo del fatto che qualcosa stia cambiando. Ciò che bisogna però chiedersi è, come detto, se questo cambiamento esiste realmente e se resiste. L'Italia è un paese che purtroppo molte volte si lascia trasportare da ondate emotive. Forse, in questo momento, non c'è l'esigenza di un tipo particolare di emotività e quindi si riscontra un particolare rispetto dei codici deontologici. Ciò che bisogna comprendere è se serve comunque mantenere un tipo di attenzione più "censoria", anche se qualcuno accusa questo tipo di atteggiamento, e ricordare a chi si occupa di informazione anche le regole esistenti.

Il dibattito è veramente complicato perché il confine oscilla tra il diritto alla libertà di espressione e il rischio di violazione di alcuni diritti e sarebbe necessario portare avanti questa discussione con chi si occupa di *media* perché molto spesso, quando noi ricordiamo la necessità del rispetto delle carte deontologiche, la risposta dei giornalisti è che loro fanno riferimento essenzialmente alla libertà di espressione. Chiaramente nessuno vuole mettere in discussione la libertà di espressione, ma ne andrebbero chiariti meglio i limiti, perché la discriminazione è un reato e non si può dire qualsiasi cosa solo perché si è liberi di dirlo. In Italia poi manca moltissimo la riflessione su quello che, un po' troppo banalmente, viene definito "politicamente corretto". Certo è che molte volte usiamo termini che sono inopportuni, anche se da nessuna parte è specificato che non devono essere utilizzati.

Una cosa positiva che posso citare è invece il fatto che, in accordo con la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, si è pensato di fare dei moduli formativi all'interno delle scuole di giornalismo su queste tematiche, in modo da farne capire l'importanza e provare a migliorare il modo di fare informazione. La formazione è importante perché dall'attività che facciamo emerge che molto spesso i giornalisti non sanno che possono violare determinati diritti o codici. Anche se esistono persone che attraverso i *media* si mostrano apertamente contrarie all'integrazione e quindi sono, come le definiamo noi con un termine abbastanza pesante, apertamente razziste, è anche vero che queste sono solo una parte dei casi. Esistono, cioè, persone, e quindi anche giornalisti, che non sono "ideologicamente razzisti", ma che hanno alcuni comportamenti discriminatori, quindi la formazione non dovrebbe mai essere messa da parte, perché non darei assolutamente per scontato che si sia arrivati a un livello tale di consapevolezza che permetta di dire che va tutto bene.

Suggerimenti e proposte per un'informazione più completa in tema di immigrazione.

Penso che la cosa più importante sia il riuscire a non rappresentare l'immigrazione solo come un problema. È ovvio che porta delle modifiche nella società e questo può creare anche delle difficoltà, però quello che andrebbe sottolineato maggiormente è il fatto che quando si parla di immigrati, si parla innanzitutto di persone. Parliamo dei nostri vicini di casa, dei bambini che vanno a scuola con i nostri figli, quindi, ciò che dovrebbe essere rappresentato è semplicemente la normalità. Difficilmente, nelle trasmissioni o sui giornali, una persona immigrata o di diversa origine viene rappresentata come una persona simile a tutti gli altri. Il suggerimento che mi sento di dare, quindi, è quello di cercare di rappresentare una normalità che molto spesso manca, perché spesso si è abituati a pensare attraverso i nostri pregiudizi, che non sono sempre negativi, possono essere anche positivi. Spesso mi capita di raccontare la storia di un amico, che è un architetto brasiliano e che tutte le volte in cui andiamo insieme a una riunione, o a una festa, subito gli viene chiesto se, essendo brasiliano, balla la samba o sa giocare a pallone. Nessuno sembra interessato al fatto che sia un architetto. Esiste anche una forte caratterizzazione dell'immigrazione, associata anche a pregiudizi positivi, come in questo caso in cui si immagina che una persona di origine brasiliana sia particolarmente brillante in alcune attività. La cosa importante, invece, è riuscire a cogliere la persona per quello che è; questo forse ci porterebbe a scoprire che è molto simile a noi. La cosa che ci fa più paura, forse, è proprio il fatto di scoprire che si tratta di persone simili a noi, mentre ci piace pensare che siano diverse. Quello che i *media* dovrebbero trasmettere è che siamo molto più simili di quanto possiamo credere.

Conclusioni

di Rossella Tirotta e Federica Lippi

L'ampia presenza di persone immigrate nella regione Emilia-Romagna è ormai un dato di fatto visibile e confermato da fonti statistiche. I dati del *Dossier Statistico Immigrazione 2011* di Caritas Migrantes mostrano infatti una presenza diffusa e in costante crescita di persone immigrate nel territorio regionale, che sempre più va a costituire una parte fondamentale della società. Gli immigrati presenti in Emilia-Romagna al 31 dicembre 2010 erano 544.000, con un'incidenza dell'11,3% sul totale della popolazione.

Anche i minori di origine straniera che frequentano le scuole del territorio sono un numero consistente; il dato 2010/2011 indica che sono il 14% sul totale degli alunni, una percentuale in aumento negli ultimi anni. Non solo adulti quindi, ma anche giovani ragazzi che andranno a costituire la società del futuro.

Un altro fattore che emerge dal *dossier* Caritas Migrantes è l'importanza dei lavoratori, dipendenti o imprenditori, che agiscono sul territorio e contribuiscono alla produzione di risorse. I lavoratori dipendenti in Emilia-Romagna che hanno origine straniera sono 311.238, i titolari di impresa 32.196.

Ciò che stupisce, però, è che pochi di questi dati riescano ad essere diffusi e comunicati attraverso i mezzi di informazione. Per farsi un'idea sul fenomeno immigrazione nella nostra Regione occorre consultare documenti e fonti di altro tipo. Quindi, che cosa raccontano i telegiornali della presenza di persone immigrate sul territorio?

Dai dati rilevati nel corso del monitoraggio si evidenzia una netta predominanza di notizie di cronaca, anche se è d'obbligo dire che questo dipende anche dalla struttura dei telegiornali, che riservano grande spazio a tali notizie e che trattano la cronaca per la capacità di questo tema di risvegliare l'interesse del pubblico. Questa caratteristica dei telegiornali nazionali tende a ripercuotersi anche sull'informazione locale.

Seguono le notizie che si riferiscono all'immigrazione, al fenomeno in quanto tale, che viene approfondito in alcuni dei suoi aspetti, dalla migrazione vera e propria alla presenza sul territorio delle persone, raccontata attraverso dati demografici. La diffusione di queste notizie, però, è nettamente inferiore, anche se può essere vista comunque come un primo tentativo di richiamare l'attenzione sull'argomento.

Come nel monitoraggio precedente, uno dei temi affrontati frequentemente dai telegiornali è lo sport, con spazi e servizi dedicati ad atleti stranieri delle squadre locali. Testimoni, anch'essi, di una società sempre più multiculturale, che vede la presenza di sportivi di origine straniera anche nelle squadre meno importanti rispetto ai campionati di prima categoria.

Tra i servizi rilevati è poi decisamente residuale la presenza di notizie che parlano delle comunità straniere che vivono sul territorio e delle relazioni tra le diverse culture. Sarebbe invece utile che i mezzi di informazione si aprissero a questi argomenti, perché dalla visibilità può nascere la conoscenza e si può stimolare l'integrazione, attraverso la scoperta dell'altro.

È per lo stesso motivo che una rappresentazione tendenzialmente negativa, legata alla colpevolizzazione e alla rappresentazione dell'immigrato come persona sventurata e bisognosa di aiuto, non favorisce in alcun modo l'integrazione, perché pone le persone su livelli non paritari. I *media* locali, legati al territorio, ancora di più dovrebbero poter recepire la presenza delle persone immigrate e dare loro spazio e voce. Rappresentare la realtà locale significa indagarla e raccontarla attraverso tutte le sue sfaccettature e la presenza degli stranieri non può più essere considerata come qualcosa di temporaneo o eccezionale, ma è il dato oggettivo di una società che si è modificata nel tempo e che ancora si sta trasformando.

I *media* hanno un ruolo fondamentale nell'integrazione, anche in funzione della loro importanza nella costruzione della realtà e in quanto fondamentale fonte di informazione per i cittadini.

Da una ricerca pubblicata nel 2011 dal Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università di Urbino⁴⁷ risulta infatti che, ancora oggi, il 90,8% degli italiani privilegia la televisione come mezzo di informazione. Dal titolo della ricerca "*L'informazione da rito a puzzle*" si evidenzia che la modalità di fruizione dei mezzi di comunicazione oggi è ben diversa rispetto ad un tempo. La cosiddetta informazione a *puzzle*, infatti, indica la presenza di una pluralità di mezzi utili per informarsi e aggiornarsi dovuta anche alle nuove tecnologie. Rimane però una dominanza netta dei *media* tradizionali. In un giorno normale, secondo il citato rapporto di ricerca, il 92% degli Italiani usa, per informarsi, il notiziario di una rete nazionale e il

⁴⁷ Mazzoli L., Giglietto F., Bellafore A., Orefice M. (a cura di), *L'informazione da rito a puzzle. Le news e gli Italiani: dalla carta stampata, alla rete, al mobile*, 2011.

63,3% utilizza il notiziario di una rete televisiva locale. Le percentuali di persone che, quindi, pur affidandosi anche ad altri mezzi, hanno come principale fonte informativa i telegiornali, sono notevolmente elevate. Proprio in ragione di queste percentuali è necessario che l'informazione sul tema immigrazione sia corretta ed equa, per non diffondere pregiudizi e stereotipi.

Mentre ci si sta avviando alla chiusura di questo report di ricerca è stato pubblicato un manuale dal titolo "Comunicare l'immigrazione. Guida pratica per gli operatori dell'informazione"⁴⁸ rivolto ai giornalisti. Il manuale è stato realizzato all'interno del progetto Co-in - Comunicare l'integrazione⁴⁹, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

In senso positivo, la pubblicazione si può considerare come un ulteriore tentativo per attirare l'attenzione sul tema. Il fatto però che si senta la necessità di un ennesimo strumento significa che ancora gli indirizzi e le linee guida già esistenti non sono sufficienti e non riescono a modificare un sistema di informazione statico e ancora autoreferenziale.

Prendendo in considerazione lo studio realizzato, positivo è il rispetto della normativa, segnale di un'attenzione a non violare le indicazioni minime in materia di informazione sull'immigrazione. È un'attenzione che non deve essere data per scontata, perché far passare messaggi distorti è più semplice di quanto si creda. L'attenzione alle parole, ancora prima che ai contenuti, quindi, è il punto da cui partire.

Come si è detto, qualche piccolo segnale di miglioramento nella rappresentazione è stato rilevato, almeno nella varietà degli argomenti trattati e nel maggiore spazio dato alle persone in quanto tali. Manca però ancora un vero e proprio ascolto delle persone straniere, un interesse concreto nei loro confronti che porti ad interessarsi a loro con continuità.

Dice Sherif El Sebaie, giornalista ed esperto di Medio Oriente:

Secondo me l'intercultura dovrebbe muoversi almeno su tre direttrici. La prima è senz'altro quella di fare conoscere le altre

⁴⁸ Il manuale è stato realizzato dalla società cooperativa Lai-momo e dal Centro Studi e Ricerche Idos.

⁴⁹ Il progetto "Co-in - Comunicare l'integrazione" è promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione e finanziato con il Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi - Programma annuale 2010.

culture; la seconda direttrice è quella dell'abbattimento dei pregiudizi. Se l'intercultura è considerata un ponte, una comunicazione interculturale non può che abbattere i pregiudizi. Purtroppo, in Italia manca l'informazione, la vera e propria informazione sulla cultura degli altri paesi, tranne ovviamente la solita pagina sul Ramadan dei musulmani piuttosto che altri articoli stereotipati che vengono riportati pari pari di anno in anno.

La terza direttrice è invece quella di trovare dei punti in comune, nel rispetto ovviamente delle singole culture e delle proprie identità; il trovare punti in comune, per rendersi conto, appunto, che siamo tutti persone alla fine, al di là della nazionalità, è sicuramente il fine ultimo di una vera e propria comunicazione interculturale⁵⁰.

A conclusione della ricerca si vuole comunque puntare l'attenzione su ciò che c'è di positivo, visto che è dalle buone notizie e dalle buone pratiche che si è cercato di partire.

I cambiamenti positivi riscontrati sono un punto di partenza e ancora di più, a questo punto, è necessario mantenere alta l'attenzione sul tema al fine di riuscire a consolidare il cambiamento e fare in modo che non sia solo qualcosa di episodico e legato a particolari contingenze, ma che l'impegno per una rappresentazione corretta e completa diventi una caratteristica strutturale del modo di fare informazione.

⁵⁰ Le parole di Sherif El Sebaie sono tratte dal video realizzato all'interno del "Progetto Antenna. L'informazione interculturale in Piemonte". Il video è disponibile sul sito http://www.paralleli.org/progetti_dettaglio.php?id=34.

Bibliografia

Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, *Immigrazione: Dossier statistico 2011. XXI Rapporto sull'immigrazione*, IDOS, Roma, 2011.

Cospe, *A Diversity Toolkit. Guida sulla diversità culturale nei programmi d'informazione del servizio televisivo pubblico*, 2009.

European Migration Network, *Glossario europeo su migrazione e asilo*, IDOS, Roma, 2011.

French-American Foundation, *Media and Immigration - An International Dialogue Organized by the French-American Foundation - United States*, 2010.

Guadagnucci L., *Parole sporche: clandestini, nomadi, vu cumprà: il razzismo nei media e dentro di noi*, Altra Economia, Milano, 2010.

Lai-momo Società Cooperativa, Centro Studi e Ricerche Idos, *Comunicare l'immigrazione. Guida pratica per gli operatori dell'informazione*, 2012.

Lunaria (a cura di), *Libro bianco sul razzismo nei media*, 2009.

Mazzoli L., Giglietto F., Bellafiore A., Orefice M. (a cura di), *L'informazione da rito a puzzle. Le news e gli Italiani: dalla carta stampata, alla rete, al mobile*, 2011.

Ministry of Interior of the Republic of Hungary, International Organization for Migration, *Conference report - Promoting migrant integration through media and intercultural dialogue*, 2011.

Morcellini M., Binotto M., Bruno M., Lai V. (a cura di), *Ricerca su immigrazione e asilo nei media italiani (Sintesi del rapporto di ricerca)*, Roma, 2009.

Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (a cura di), *La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, immagine, realtà, (Rapporto completo 2010)*, 2011.

Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (a cura di), *La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, immagine, realtà, (Rapporto 1/2011)*, 2011.

Palidda S., *Razzismo democratico: la persecuzione degli stranieri in Europa*, Agenzia X, Milano, 2009.

Panarese P., Lai R., “Prove di cambiamento” in *Notizie da Babele. Primo bollettino di informazione dell'Osservatorio Carta di Roma*, anno I, luglio 2010.

Papuzzi A., *Professione Giornalista*, Donzelli, Roma, 2003.

Ter Wal J., *European day of media monitoring. Quantitative analysis of daily press and tv contents in the 15 EU Member States*, 2004.

Siti internet (ultima consultazione: gennaio 2012)

Albania News - Quotidiano albanese *online*

<http://www.albanianews.it>

Amnesty International

<http://www.amnesty.it>

Appunti di giornalismo interculturale

<http://www.cestim.it/34giornalismo-interculturale.htm>

Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it>

Associazione Carta di Roma

<http://www.cartadiroma.org>

Centro Studi e Ricerche Idos

<http://www.dossierimmigrazione.it>

Cestim *on line* - Sito di documentazione sui fenomeni migratori

<http://www.cestim.it>

Demos&PI

<http://demos.it>

Diritti, Altre voci, Noi e loro

<http://altrevoci.blog.rainews24.it>

Fondazione Unipolis

<http://www.fondazioneunipolis.org>

Giornalisti contro il razzismo

<http://www.giornalismi.info/mediarom>

Il Sole 24 Ore

<http://www.ilsole24ore.com>

Lai-momo Società Cooperativa

<http://www.laimomo.it>

Media e multiculturalità

<http://www.mmc2000.net>

Paralleli - Istituto Euromediterraneo del Nord Ovest

<http://www.paralleli.org>

Redattore Sociale

<http://www.giornalisti.redattoresociale.it>

Fonti normative

Legge regionale 30 gennaio 2001, n. 1 “Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM)” e successive modifiche.

Legge regionale 24 marzo 2004, n. 5 “Norme per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2”.

Decisione n. 1983/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa all'anno europeo del dialogo interculturale (2008).

Delibera Giunta regionale n. 2101 del 9 dicembre 2008 “Approvazione del Protocollo d’intesa regionale sulla comunicazione interculturale”.

Carta di Roma. Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti (2008).

Il Comitato Regionale per le Comunicazioni dell'Emilia-Romagna (CORECOM) ha funzioni di governo e controllo del sistema delle comunicazioni sul territorio della Regione e indirizza la propria attività alla comunità regionale, in particolare cittadini, associazioni e imprese, operatori delle telecomunicazioni e al sistema dei media locali.

Istituito con legge regionale n. 1/2001, il CORECOM svolge funzioni per la Regione e l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, per l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) tramite convenzione e per conto del Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento delle Comunicazioni.

Il CORECOM offre servizi a supporto dell'attività dell'Ente e della società regionale, che comprendono:

- **funzioni di garanzia** per i cittadini e le imprese (conciliazione nelle controversie tra i gestori dei servizi di telecomunicazioni e gli utenti, regolazione dell'accesso alle trasmissioni televisive di RAI 3 Emilia-Romagna da parte di soggetti collettivi organizzati, diritto di rettifica sulle tv locali);
- **funzioni di controllo** sul sistema regionale della comunicazione (verifica del rispetto della parità di accesso ai mezzi di informazione nel periodo elettorale e ordinario, vigilanza sul rispetto delle norme in materia di tutela dei minori nel settore radiotelevisivo, vigilanza sulla pubblicazione e la diffusione dei sondaggi);
- **funzioni di supporto alle decisioni** (attività consultive e di studio in materia di comunicazione, gestione di specifiche banche dati sui media locali, promozione dell'educazione ai media).

